N. 11 — Sabato 11 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 11 Gennaio — N. 11

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4a pag. Centesimi 40 - In 3a pag. [illegible] - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lentezza nocevole nelle applicazioni delle leggi

Non all'uno o all'altro Ministero, ma a tutti quanti, o più che ai Ministeri agli ingranaggi arrugginiti, ai vizi dei sistemi amministrativi, si deve attribuire la straordinaria e crescente lentezza nell'applicare le leggi, nell'emanare i provvedimenti spettanti al potere esecutivo. E' nota la sorte toccata alla piccola legge che affida alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli alcune operazioni di credito agrario; votata dal Parlamento la scorsa state e pubblicata il 7 luglio 1901, non è ancora in vigore, quantunque si facesse obbligo nella legge al direttore generale del Banco di Napoli di presentare entro due mesi al Ministero di agricoltura il progetto di regolamento e mantenesse l'impegno. Ma si doveva sentire il parere della Commissione sul credito agrario, e questa era in dissoluzione, ma nei mesi di estate non si riesce a convocare a Roma Commissioni consultive, ma vi è insieme a quella del Ministero di agricoltura l'azione del tesoro, e quando si tratta di attribuzioni miste fra due Dicasteri è come se fossero affari fra due Stati diversi (1). Il regolamento non uscì ancora; le provincie napoletane e la Sardegna perdettero il beneficio di quegli equi e salutari provvedimenti per un'annata agraria intera e li attendono ancora!

Anche più strana è la vicenda toccata al disegno di legge per le rimesse degli emigranti. Nel mio pensiero doveva e deve rappresentare la consacrazione del bene, segnatamente nelle nostre colonie dell'America del Nord e del Sud, contro gli usurai e i piccoli cambiavalute, quali avvoltoi piombanti sui nostri emigranti ignari.

Espressi questo concetto nell'esposizione finanziaria del primo dicembre 1897 con una proposta intesa a fare del Banco di Napoli l'organo tutelare e nazionale del credito pei nostri emigranti, mettendo sotto la custodia di guarentigie inviolabili il loro denaro.

Questo stesso disegno passato traverso alcuni Gabinetti, del quale io, che l'avevo presentato da ministro, feci la relazione per la Camera, finì per divenir legge il primo febbraio 1901. Il regolamento uscirà di questi giorni e ci ha impiegato a maturare..... undici mesi all'incirca! Intanto avvennero in Argentina e negli Stati Uniti delle frodi clamorose che si sarebbero potute evitare! E mi restringo a questi due soli esempi, i quali si riferiscono a questioni che conosco meglio. Ma è continuo il lagno di provincie, di comuni, di opere pie per ritardi di provvedimenti, i quali richiedono il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore dei lavori pubblici o di altri Consigli di tal fatta.

La macchina amministrativa lavora con plumbea lentezza, e rovesciando le leggi della meccanica ottiene il minimo effetto col massimo dispendio di forza. Non si può tirare innanzi così; Governo e Parlamento concordi dovrebbero esaminare il gravissimo problema e studiare i rimedi.

Il Pantano ha notato di nuovo un altro vizio, già noto. Spesso in argomenti di finanza il regolamento contraddice la legge. E perciò ei chiede che si nomini una Commissione speciale per preparare il regolamento, e vi si mettano di diritto i due relatori del Senato e della Camera. Di tal guisa, a suo avviso, il pensiero del Parlamento non sarebbe artificiosamente interpretato e torto!

Ma intanto, per tal modo, oltre al Consiglio di Stato, si ammetterebbe che per ogni regolamento finanziario occorra una Commissione speciale. Ora si convocherebbe essa di estate quando tante leggi vengono approvate dalle due Camere? E se i relatori mancassero, occorrebbero i funzionari proceder oltre senza di loro? D'altra parte l'appunto fatto dal Pantano è giusto e il rimedio abbastanza efficace, come lo si è visto anche di recente nel regolamento per l'emigrazione.

Fu suggerito che ogni legge abbia a contenere il tempo brevissimo in cui dovrebbe andar in vigore anche senza il regolamento. Ma sono cose che si dicono quando si è fuori dell'amministrazione o all'Opposizione. E invero i Parlamenti sono ogni dì più disadatti a far leggi lunghe e difficili e devono per necessità commettere al regolamento persino dei poteri legislativi che completino le leggi e ne sieno parti indispensabili.

Il rimedio bisogna cercarlo nella semplificazione; bisogna udire il minor numero di Consigli possibili, bisogna che il Consiglio di Stato sia più sollecito, sia più sollecito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che cessi la vigilanza del Ministero e dell'opinione pubblica su tutti questi regolamenti in formazione, che i cittadini si dolgano meno per torti fantastici e si dolgano di più per queste offese continue alla retta amministrazione dello Stato. E si dovrebbe porre un limite alla preparazione dei regolamenti, da non potersi oltrepassare senza incorrere in responsabilità ben determinate, e si dovrebbe anche non spandere il potere di regolamentare in una sol volta, ma, per far più presto, consentire la facoltà al Governo, come si va ora facendo in alcune leggi, di correggere con successivi regolamenti gli anteriori. Che se la Commissione proposta dal Pantano, in casi ben determinati, poichè in tutti quanti non ci pare possibile, valesse a risparmiare le lungherie di altri Consigli e Comitati, tranne il Consiglio di Stato, potrebbe essere un'*abbreviazione* altra che una precisione maggiore del pensiero parlamentare, quando questo vi sia.

A ogni modo con la nota presente non si è voluto risolvere un problema arduo di pubblica amministrazione, il quale eccede i limiti e l'indole di un giornale politico. Ma gittando un grido di allarme è lecito sperare che sarà raccolto dagli amministrati, dai contribuenti italiani, che sono fra i più ammirabili per la pazienza.

Il punto essenziale anche in questa questione è quello di presentare dei disegni di legge ben redatti, chiari, brevi, precisi, che segnino la via facile all'applicazione. Di cui si va perdendo ogni dì più l'abitudine, specialmente col moltiplicarsi dei provvedimenti legislativi negli odierni regimi parlamentari. Si dovrebbe in Italia mandar al Consiglio di Stato ogni progetto di legge perchè se ne precisasse la redazione tecnica e si coordinasse cogli altri punti della legislazione in vigore. Ma non c'è a pensarci, anche perchè il Consiglio di Stato è ingombro di affari e i suoi consiglieri distratti in uffici estranei.

Leggevamo di questi giorni un'opera testè uscita in Inghilterra, del Courtenay Ilbert, intitolata: *Legislative Methods and Forms*. L'Ilbert è stato al Tesoro il capo dell'Ufficio incaricato in Inghilterra di preparare e rivedere i progetti di legge che i ministri presentano alla Camera. Poichè la necessità ha creato questo Ufficio nello Stato meno burocratico del mondo, e ne val la pena e si tratta di cosa nuova, ne parleremo in modo particolare.

Luigi Luzzatti.

(1) Se il ministro Di Broglio non sollecitava la pratica [illegible] al vento per alcuni mesi!

IL VATICANO
e la nuova fase di politica estera italiana

I LAGNI DEL PONTEFICE.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 10, ore 17,20.

Ho da buona fonte che le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère, improntate a tanta cordialità per l'Italia, hanno vivamente sorpreso i circoli politici del Vaticano, i quali sono alquanto disorientati. La diplomazia pontificia non ha avuto sentore alcuno nè di queste dichiarazioni nè di quelle che farà il ministro Delcassé: i nunzi di Vienna e di Parigi non hanno avvisata la Segreteria di Stato della nuova fase di politica estera.

Il Papa è dolente che i nunzi abbiano, in questa occasione, mostrata così poca accortezza; alla loro volta i nunzi si lamentano del segretario di Stato, il quale darebbe istruzioni incerte e qualche volta anche istruzioni che li mettono in cattiva vista di fronte ai Governi presso i quali sono accreditati.

Le Nunziature, volendo la Segreteria di Stato trattare direttamente tutte le questioni, sono divenute delle vere *sinecure*, e le lagnanze contro di esse non hanno ragione di essere.

Il cardinale Rampolla quando le cose vanno bene, prende il merito della riuscita; quando, invece, risultano delle disfatte, allora se la prende coi nunzi, tacciandoli di inetti; ma che devono essi fare se hanno ordine di condursi come si conducono?

Il cardinale Rampolla, preoccupato di questo atteggiamento della Francia verso l'Italia, cerca di trarre partito dalle prossime elezioni generali francesi per influire sul Governo della Repubblica. Il Vaticano vorrebbe che gli orleanisti, i bonapartisti e gli altri conservatori che non approvano la politica del Vaticano verso la Repubblica lasciassero ogni velleità e si unissero in un forte gruppo coi *ralliés*, allo scopo di formare un partito conservatore cattolico, capace di esercitare un'azione vigorosa nel Parlamento.

Da parecchio tempo hanno luogo trattative per trovare il punto comune. Tanto gli orleanisti quanto i bonapartisti acconsentono a mettersi d'accordo coi *ralliés* sul terreno elettorale, aiutandosi a vicenda per far riuscire i rispettivi candidati; ma, una volta compiuta la lotta elettorale, pensano ognuno debba prendere il proprio posto.

La proposta era equa come principio, se non che dopo le elezioni la situazione si sarebbe presentata come quella odierna, mentre il Papa voleva l'unione anche dopo, mettendo in disparte le aspirazioni di partito. A ciò non hanno voluto convenire i capi, essendo lo stesso che abdicare alla lotta che sostengono.

Leone XIII dice: «Non abdicherete a nulla seguendo i miei consigli, perchè ciascuno potrà conservare la sua fede politica; ciò che importa è di combattere uniti la demagogia repubblicana, che rovina la Francia e la Chiesa; ottenuta la vittoria, ciascuno riprenderà il suo posto a seconda del partito al quale appartiene.»

Ma i monarchici non ragionano così, e dicono: «Quando avremo fatta dedizione alla Repubblica, anche coll'intento di distruggerla, avremo compiuto un atto di sgregamento che più nessuna forza varrà a ricomporre. La condizione è inaccettabile.»

Si è cercato di spiegarsi da una parte e dall'altra, ma nessun accordo è stato possibile di fronte alle esigenze del Papa, il quale non ha lasciato nulla intentato, facendo parlare anche ai capi, che risposero di non poter abdicare ai loro diritti, pur professandosi sinceramente cattolici.

Stando così le cose, si prevede che nelle prossime elezioni i *ralliés* andranno incontro ad una sicura disfatta e la politica repubblicana del Papa avrà perduto ogni valore.

E' di fronte a questo stato di cose che Leone XIII ha fatto dichiarare di essere addolorato e malcontento dei cattolici francesi, i quali, in politica, preferiscono seguire una linea di condotta che non è quella del Vaticano.

Il delegato apostolico agli Stati Uniti d'America.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,15:

Dopo la creazione a cardinale di monsignor Martinelli, delegato apostolico agli Stati Uniti d'America, il Papa gli aveva trovato un successore nella persona di monsignor Zalewski, delegato apostolico delle Indie Orientali. Un polacco, creatura del cardinale Ledochowski.

Pare che questa nomina non piaccia ai vescovi americani, i quali fanno una vivace propaganda contro. Anche il Governo, sebbene non abbia mai riconosciuto la presenza di un delegato apostolico a Washington, ha indirettamente fatto comprendere che non gli riuscirà gradita la presenza di un tale rappresentante.

Perciò la nomina del Zalewski è rimasta sospesa, e il cardinale Martinelli ha dovuto protrarre la sua permanenza per non pregiudicare la situazione.

Le due tendenze del partito socialista.
Un articolo di Enrico Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,23:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Enrico Ferri, intitolato: «Le due tendenze». Contrariamente all'opinione dell'*Avanti!*, il quale attribuisce i dissensi manifestatisi nel partito socialista a mere questioni personali, Ferri crede che esistano realmente due tendenze entro i confini del comune programma, le quali sono egualmente rispettabili, utili e devono avere un eguale diritto di cittadinanza nel partito. Ferri ricorda parecchie circostanze nelle quali le due tendenze si trovarono di fronte. Egli dice di aver sempre combattuto la tendenza transigente, sostenendo l'altra corrente che è: intransigente nella tattica di benevola diffidenza; caso per caso nell'azione parlamentare, e rivoluzionaria nell'opera di propaganda e di organizzazione del partito.

Ferri prosegue spiegando bene il significato della parola rivoluzionaria. Egli dice di esser sempre socialista marxista, e, come ha già spiegato Turati, la parola rivoluzione non vuol significare rivolta, come la violenza non è la forza. Aggiunge che il partito socialista è rivoluzionario nel senso positivo della parola, perchè predica e predice la trasformazione fondamentale della società civile, sostituendo la proprietà collettiva alla privata.

Ferri prosegue dicendo che due tendenze esistono nel partito socialista come in qualunque altro partito, dove sempre vi sono i pratici ed i teorici, i freddi ragionatori ed i caldi sentimentalisti. E queste due tendenze, prosegue l'articolista, non sono due scuole o dottrine, nel qual caso soltanto sarebbero esiziali per l'unità del partito; esse sono invece due sfumature, due tendenze appunto di una stessa dottrina. Soltanto, i riformisti danno quasi tutta la loro attività alle riforme immediate, certamente utili, ma che si otterrebbero più presto e più efficacemente se tutti seguissero il metodo rivoluzionario. Questo, benchè monotono, è il segreto dei progressi fatti dal socialismo, e consiste essenzialmente nel formare le coscienze socialiste, non sulla base delle riforme, ma su quella dei capisaldi rivoluzionari del socialismo.

Ferri calcola che i proletari socialisti sieno appena il dieci per cento, perciò sostiene che è necessario fare ancora della propaganda rivoluzionaria. Egli rimprovera poi il gruppo socialista di aver sostenuto il Ministero, forse per paura che cadesse nella questione degli sgravi. Tali sgravi, secondo lui, sono una vera mistificazione. Il Ministero, invece, aiutato dall'Estrema, poteva iniziare una riforma tributaria organica e radicale. Infine Ferri dice che la tendenza rivoluzionaria è necessaria per non produrre un distacco fra intellettuali e manuali, del quale distacco si scorgono già alcuni sintomi.

Ferri conclude dicendo che ambedue le tendenze sono utili, anzi necessarie nel campo socialista: quella riformista, che bada all'oggi; la rivoluzionaria, che prepara l'avvenire. Ciò che si deve combattere è la intolleranza e la sopraffazione di una tendenza sull'altra.

L'aumento delle congrue ai parroci.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Da recenti statistiche del Ministero della giustizia è risultato che non a diecimila, ma a undicimila ascende il numero dei parroci che hanno diritto al supplemento della congrua sino a 900 lire. Per ottenerla già si è provveduto. Per gli altri tremila sarà proposto l'aumento di un milione sul bilancio dei culti. Appena l'aumento sarà deliberato, avrà corso il supplemento. Col 1903-904 si è già deciso di portare lo stanziamento ad otto milioni per portare la congrua minima di tutti i parroci a mille lire.

Il collare dell'Annunziata al re di Spagna.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,26:

Si afferma che il Principe (probabilmente il Duca di Genova) che andrà a Madrid porterà il gran collare dell'Annunziata ad Alfonso, coll'autografo di Vittorio Emanuele III.

Il Re e la Regina d'Italia
membri onorari della Società dantesca di Londra.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

Il Re e la Regina hanno accettato la nomina a membri onorari della Società dantesca di Londra, che ha lo scopo di diffondere gli studi danteschi e la lingua italiana. Quella Società è presieduta dalla sorella del re Edoardo.

Varie dalla Capitale.

Una Associazione democratica nazionale — Un Memoriale dei dalmati pel San Girolamo — Il ministro Prinetti dalla regina Margherita — Il procuratore Tescira.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Si sta concretando per la fondazione a Roma di un'Associazione democratica nazionale, il cui programma baserebbe sulla formula: «Principato e libertà». L'Associazione si propone di caldeggiare vaste riforme civili, politiche, sociali ed economiche.

— Il conte Alacevich, presidente del Comitato dei dalmati, dichiara che non fu spedita alcuna supplica all'imperatore d'Austria, come fu affermato da qualche giornale. Furono spediti invece all'imperatore, al Papa ed al Re d'Italia dei memoriali esponenti la situazione dell'Istituto San Girolamo dal punto di vista giuridico e storico.

— Oggi la regina Margherita ricevette il ministro Prinetti.

— Il sostituto procuratore Tescira sarà messo in aspettativa per mesi due.

I documenti di Crispi.
Un'interrogazione dell'on. Colajanni.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 14,10:

L'on. Colajanni inviò un'interrogazione circa l'intervento del Governo nella rimozione dei suggelli alle carte di Crispi.

L'on. Damiani scelse a suoi avvocati, per la questione dei suggelli, Gianturco, Gallo e Muratori.

Gravi irregolarità amministrative a Campobasso.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Notizie da Campobasso recano che, in seguito a fatti scandalosi scoperti nell'Ufficio del dazio al macello pubblico, furono spiccati mandati di comparizione contro l'ex-sindaco Baoni, il veterinario municipale Amoroso. Altri individui furono denunciati ed altri lo saranno in seguito.

Gli interessi della Francia nella Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 13,15:

Un redattore dell'*Eclair* intervistò il colonnello Monteil, il quale è ritornato dal centro dell'Africa attraversando la Tripolitania. Egli dice che la stampa italiana fece del rumore intorno al suo viaggio, dicendolo una preparazione ad una nuova *krumirie*, mentre la Turchia non lo permise che dopo ripetute domande.

Con grande sorpresa dice di aver constatato che la Tripolitania è guarnita di trentamila soldati regolari pronti a difenderla. Dice inoltre che il paese è povero e spopolato, eccetto che nella regione cirenaica. Essa non ha perciò importanza che come un centro di sbocchi commerciali, quantunque anche questa importanza sia esagerata.

Il Monteil conclude dicendo che l'Italia conquistando la Tripolitania non farebbe un buon affare; invece la Francia vi ha un grande interesse, non dovendo lasciar accaparrare da altri le strade che conducono allo Tchad. «Possiamo ammettere che la via dal Sudan a Tripoli sia liberamente percorsa dalle carovane, ma è impossibile abbandonare qualsiasi diritto di sovranità su quelle regioni, perchè conviene riservarceli per l'avvenire.»

Come Saint-Etienne si prepara a ricevere Waldeck-Rousseau

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 0,15:

Telegrafano da Saint-Etienne che si stanno facendo colà gli ultimi preparativi per il ricevimento di Waldeck-Rousseau e dei ministri. Si sparge sabbia per le piazze e per le strade e si innalzano pali ornati di trofei e di orifiammi.

Il Municipio è già tutto addobbato, così pure la Prefettura. Molti curiosi assistono ai preparativi e danno alla città una insolita animazione.

Ovunque, poi, le muraglie della città sono ricoperte di affissi, alcuni rossi, altri tricolori, e tutti invitano la cittadinanza ad astenersi dal fare manifestazioni simpatiche al Governo.

Detti affissi sono dei nazionalisti e dei socialisti rivoluzionari, i quali odiano il Ministero, che non ha soddisfatto nè gli uni nè gli altri. Uno dei proclami che è maggiormente letto e con maggiore curiosità, è quello firmato dal partito operaio, il quale protesta contro la venuta del «tiranno» e ricorda la fucilate di Châlons e della Martinica.

E' pure assai letto un altro proclama il quale invita i cittadini a prendere i loro posti in vista delle prossime elezioni.

Informazioni particolari telegrafate da Saint-Etienne fanno tuttavia prevedere che, nonostante tutti questi proclami, Waldeck-Rousseau ed i ministri avranno ottime accoglienze, e molto probabilmente non vi saranno a deplorarsi incidenti.

I quattro ministri francesi a Lione.

Lione, 10 (*Stefani*). — I ministri Millerand, il generale André e Decrais sono arrivati al palazzo di città. All'uscita di Millerand si produssero alcune manifestazioni. Mezza dozzina di dimostranti si sono avvicinati al ministro e lo hanno fischiato. Essi vennero arrestati.

Il ministro Waldeck-Rousseau, ritornando da Nizza, è arrivato alle ore 7,25, e fu ricevuto dai ministri presenti. Le grida di: *Vive Waldeck-Rousseau! Vive la Republique!*, copersero alcuni fischi.

Le dichiarazioni di Bülow sulle buone relazioni anglo-tedesche.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Continua al Reichstag la discussione intorno al bilancio.

Bassermann, nazionale liberale, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni di Bülow.

Dopo i discorsi di varii oratori, *Bülow*, rispondendo a Liebermann, che aveva attaccato vivamente Chamberlain e l'esercito inglese, respinge energicamente tali attacchi. Dice che nell'esercito inglese vi sono molti uomini che sanno morire. Egli spera che l'armonia esistente tra i popoli inglese e tedesco non sarà più turbata. Dice che il popolo inglese non fu mai nemico del popolo tedesco, e dichiara quindi che approva il discorso pronunziato dal conte Wolff Metternich ad Amburgo sulla continuazione del buon accordo coll'Inghilterra.

Bülow termina combattendo con vive parole il tentativo di Liebermann di portare davanti al Reichstag gli affari interni dell'Austria.

L'imperatrice vedova riprende la completa supremazia in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

L'imperatrice vedova da oggi ha affermato la sua completa supremazia dando udienza nella sala più sacra della città proibita, ove la sua qualità di donna avevale finora vietato l'ingresso; l'imperatore riceverà in detta sala i ministri esteri.

Si accredita la voce fra gli alti funzionari che l'imperatrice prenda delle misure per impedire ogni comunicazione tra i ministri esteri e l'imperatore senza il suo controllo personale. Fu segnalato tempo fa l'editto imperiale che ordinava la decapitazione di Kon-fu-siang; si dubita che questo funzionario sia già stato decapitato; il generale Tartaro di Kan-fu ha telegrafato infatti che egli lo aveva fatto imprigionare, chiedendo istruzioni. L'imperatrice ha fatto rispondere che egli doveva eseguire il suo editto.

La rivoluzione nel Paraguay.
Il presidente arrestato.
Senatori e deputati feriti ed uccisi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,40:

Si hanno da Assuncion i seguenti particolari intorno alla rivoluzione del Paraguay:

Un conflitto armato ebbe luogo nel recinto del Congresso. Il senatore Insfran fu ucciso; i senatori Caballero, Corbalan, Freitas ed il deputato Carreras vennero feriti mortalmente. Il presidente Aceval e l'ex-presidente Egusquiza, arrestati nelle loro case, non opposero resistenza. Il potere venne rimesso nelle mani del vice-presidente Carvallo.

I rivoluzionari appoggiano la candidatura Rios e pubblicheranno un manifesto per spiegare il proprio operato.

Ciò che dice un reduce dal Transvaal sulle cose della guerra.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 20,10:

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* ha intervistato un medico francese ritornante dal Transvaal, il quale ha servito nelle ambulanze boere. Il dottore, che desidera di conservare l'anonimo, dichiarò che sono mostruosamente esagerati i racconti degli abusi degli inglesi verso le donne. Riguardo a Dewet, questo medico dice che gli amici del famoso generale sono per la maggior parte malcontenti dei loro rappresentanti in Europa, compreso Krüger, al quale si rimprovera di non ritornare nel Transvaal; soggiunge questo medico che non sarebbero impossibili trattative aventi per iscopo la pace.

Lord Milner non vuol trattare coi boeri.

Johannesburg, 10 (*Stefani*). — Lord Millner, in un discorso indirizzato ai consiglieri municipali, ha detto che bisogna terminare la guerra impiegando la forza, senza occuparsi di trattative; non bisogna fare alcuna proposta ai boeri se essi continuano la lotta.

Pranzo diplomatico a Washington.

Washington, 10 (*Stefani*). — Il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha dato ieri al Corpo diplomatico il suo primo pranzo, di 95 coperti.

Voci esagerate intorno all'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Secondo deliberazioni prese da tempo, oggi i ferrovieri della Mediterranea e dell'Adriatica dovrebbero presentare alle rispettive Società la domanda di un aumento di paga per tutto il personale.

I ferrovieri aggiungerebbero alla domanda una dichiarazione formale ed annunzierebbero lo sciopero generale se di qui a un mese, cioè se pel 10 febbraio le loro domande non saranno esaudite.

Per le notizie che ho potute raccogliere, mi pare di poter affermare che le Società risponderanno con un rifiuto, motivandolo sugli scarsi redditi dell'esercizio ferroviario, i quali non consentono un aumento di spesa, che oscillerebbe per ciascuna Società dai 4 ai 5 milioni l'anno.

Lo sciopero dei ferrovieri, se questi non mutano le deliberazioni prese, si dovrebbe considerare come prossimo ed immancabile; ma dal momento che c'è tempo a pensarvi, è ovvio che si troverà modo di evitarlo.

Non è neppure concepibile un arresto improvviso ed a giorno fisso di tutto il movimento ferroviario. A parte i danni del commercio e degli individui, ne soffrirebbe fin anche l'alimentazione normale e indispensabile delle grandi città del Regno.

Sono cose che non succedono, e una via d'uscita anche per questo colossale sciopero minacciato di continuo si troverà senza dubbio. *S.*

Le notizie che ci manda il nostro *S.* sono, come ognun vede, di tale gravità, che non solo le pubblichiamo con tutte le riserve, ma crediamo anche necessario completarle con qualche spiegazione, che gioverà certamente a porre nella sua vera luce la complessa questione ferroviaria, a cui il nostro corrispondente accenna.

Tali spiegazioni abbiamo avute da fonte sicurissima, onde possiamo per esse garantire la più assoluta autenticità.

Ed anzitutto dobbiamo osservare che, benchè il nostro informatore accenni a un solo Memoriale da presentarsi alle Direzioni delle Società ferroviarie, la realtà i Memoriali a cui le Direzioni saranno invitate a rispondere sono due.

Uno di essi è stato effettivamente presentato ieri dagli operai delle Officine ferroviarie che si raggruppano intorno al «Sindacato operai ferrovieri». Il Memoriale è stato approvato nel Comizio recentemente tenutosi a Torino, e di cui abbiamo dato già ampie informazioni.

Aggiungeremo ora che il contegno degli operai che quel Memoriale hanno approvato fu così calmo e sereno che non si può presumere da esso che la situazione sia grave.

Gli operai delle Officine hanno chiesto parecchi miglioramenti alla Direzione delle ferrovie, ma non si disse che su tutti vogliano insistere, e non sarebbe equo che le Amministrazioni ferroviarie li respingessero tutti. Conviene anche tener presente che si tratta unicamente di operai addetti alle Officine, e che quindi una astensione loro dal lavoro non avrebbe quell'effetto immediato e gravissimo a cui il nostro *S.* fa cenno.

Ma, oltre al Memoriale e ai *desiderata* degli operai, la Direzione della Mediterranea sarà chiamata prossimamente a discutere e rispondere anche su un altro *Memorandum* e su altri *desiderata*. Questi le saranno presentati da una altra Associazione ferroviaria, cioè dal «Riscatto ferroviario», il quale non è altro che la disciolta «Lega dei ferrovieri», e comprende gli agenti ferroviari, eccettuati però i macchinisti e i fochisti.

Il «Riscatto ferroviario», che ha la sua sede a Milano, comprende oltre a 14,000 associati, in massima parte appartenenti alla Rete Mediterranea.

In presenza dell'agitazione del «Sindacato degli operai», il «Riscatto» pensò che esso pure aveva molto da chiedere alla Società Mediterranea, e si fece promotore di un'agitazione per ottenere parecchie migliorie a favore degli agenti suoi aderenti. Sappiamo infatti che circola per tutti i centri della Rete Mediterranea un Memoriale, il quale si va coprendo di firme, e nel quale sopratutto si chiede la formazione e l'applicazione severa di un miglior organico.

Il dire però in modo precisissimo quando questo Memoriale sarà presentato e l'accennare a una minaccia di sciopero da parte degli agenti ferroviari per ottenere i desiderati miglioramenti sarebbe, per lo meno, assolutamente intempestivo.

La persona (competentissima nelle questioni ferroviarie) che abbiamo interrogata ci spiegò anche che è affatto impossibile prevedere quale sarà la risposta che darà la Mediterranea a questo secondo Memoriale, perchè in esso sono contemplate parecchie questioni tuttora *sub judice* davanti alla Corte d'Appello di Roma, a Commissioni d'inchiesta, a Comitati arbitrali, eccetera.

Spiegata così nella sua duplicità la questione a cui si riferisce il nostro telegramma da Roma, crediamo di poter assicurare che la grave minaccia di uno sciopero generale dei ferrovieri non ha, per ora, alcun serio fondamento, e vogliamo sperare che anche in avvenire così grave iattura sarà senza dubbio alcuno risparmiata per concorde volontà delle due parti.

L'UOMO FUTURO
La fantasia di un americano esaminata da uno scienziato francese.

In questi ultimi giorni sono giunte dall'America notizie, l'una più strabiliante dell'altra. Prima era un dotto d'oltre mare il quale pretendeva di aver trovato la soluzione del problema della morte. E' oggi un altro scienziato, il professor Bruner, capo della sezione biologica dell'Università di Butler, che, sulla maggior serietà del mondo, pubblica intorno alla conformazione della futura razza umana alcune predizioni, secondo lui, fondate sui più sicuri dati scientifici.

A quanto il professor Bruner afferma, i pronipoti dei nostri pronipoti saranno dei giganti con testa enorme; avranno alcune costole di meno ed i loro piedi non saranno muniti che di quattro dita: nuovi Mathusalem, essi vivranno più che non si viva oggi, ed a volontà potranno anticipatamente determinare il sesso dei bimbi nascituri.

Ma v'ha di più: i fortunati uomini futuri, i nostri lontani discendenti si vedranno sbarazzati della base della spina dorsale, vale a dire del coccige. E' questa un'allegra prospettiva, e noi dovremmo rallegrarcene sin d'ora — alcuni secoli prima, giacchè il professore Bruner non fissa una data precisa — al pensiero che noi siamo, noi, uomini del ventesimo secolo, gli elementi transitorii dell'umanità perfetta.

Solamente, la cosa non spiaccia al professor Bruner, la sua notizia ha trovato degli scettici, ed un giornalista parigino ha voluto sentire un po' l'opinione di un dotto antropologo francese, il dottor Verneau.

Questo dottor Verneau è uno degli scienziati che ha maggiormente studiato, non l'uomo del futuro, ma l'uomo del passato, e di coloro che non profetizzano, ma fanno diagnostici, in base ad osservazioni debitamente stabilite e di scoperte scientifiche logicamente spiegate.

Il dottore percorse rapidamente il telegramma portogli dal suo intervistatore, in cui venivano annunziate le straordinarie predizioni del professor Bruner, ed uscì tosto in un fresco scoppio di ilarità.

«Questi americani sono impagabili!» gridò; poi, siccome egli è uno di quegli uomini che non affermano nulla che non sia immediatamente commentato da un dato certo, o dalla citazione di un autore, febbrilmente si levò in piedi, e prese ad uno scaffale della biblioteca uno o due cataloghi di geologia e d'antropologia.

«Chi è dunque questo professore Bruner? E' ignoto. Ma ciò non importa: discutiamo, se vi piace, punto per punto le sue predizioni.»

Ed ecco il dottor Vernau sfogliare incessantemente, compulsare volumi illustrati, consultare note ed appunti.

«Il professor Bruner pretende che fra alcuni secoli la razza umana si comporrà di giganti, colla testa enorme, il cervello assai sviluppato ed il tronco immensamente largo.

«Ecco ciò che io rispondo: io ho studiato il più minutamente possibile la razza umana di cui si posseggono i vestigi più antichi; la razza *cro-magnon*; questa razza all'epoca quaternaria scomparve, cacciata dalle altre razze nuove traverso i Pirenei, traverso la Spagna e l'Africa, fino alle Canarie. Ora i *cro-magnon*, erano di alta statura ed i loro cervelli più sensibilmente sviluppati che i cervelli dei nostri contemporanei. Laddove la capacità cranica di un europeo dell'epoca nostra misura 1460 centimetri cubi, quella di un *cro-magnon* era di 1590. Che bisogna conchiudere? Broca, in seguito ai suoi primi lavori, era giunto a questa conclusione, che la capacità cranica aumentava coll'intelligenza, ma in presenza dei fatti riconobbe ben tosto il proprio errore. L'intelligenza, ciò è ammesso oggi, non dipende da tutto il cervello, ma da una parte solamente, la *sostanza grigia*; più le circonvoluzioni sono numerose, più la sostanza grigia è abbondante e più l'intelligenza è sviluppata. Noi ne troviamo un esempio in parecchi grandi uomini, il cervello dei quali era piccolo, ma ammirabilmente involuto.

«Ciò che aveva potuto indurre Broca in errore è il fatto che egli aveva anzitutto studiato dei cranii provenienti da un cimitero aristocratico del XII secolo. Egli aveva trovato come media della capacità cranica 1532 centimetri cubi. Proseguendo le sue ricerche sui cranii del secolo XIX, egli trovò una capacità cranica di 1559. Ma Broca aveva commesso un errore iniziale, comparando delle sepolture aristocratiche a delle sepolture diverse, e non tenendo conto dell'influenza delle condizioni sociali.

«Quando s'avvide dell'errore, Broca comparò varii cranii provenienti da sepolture aristocratiche, ma del XII e del XIX secolo, e trovò, coll'approssimazione di un centimetro, che la capacità cranica era la stessa.

«Se è vero che l'intelligenza è cresciuta coi secoli, non è esatto che la capacità cranica dell'uomo abbia aumentato.

«Mattia Duval, che studiò il cervello di Gambetta e lo pesò tre volte, trovò successivamente 1160, 1150 e 1090 grammi; ma siccome Gambetta era stato imbalsamato ed iniettato di cloruro di zinco, ciò che aveva ridotto il peso del cervello, Duval attribuì al cervello dello statista francese il peso reale di 1246 grammi; assai inferiore, come vedete, alla media.

«Tuttavia si può ammettere che una parte del cervello, la sostanza bianca, sede delle funzioni organiche, si sviluppi in ragione della statura, ma è impossibile affermare che il peso del cervello sia in relazione diretta collo sviluppo dell'intelligenza. E' evidente che la razza più antica che si conosce, la razza dei *neanderthal*, aveva una debole capacità cranica, 1200 centimetri cubi circa.

«Da allora l'umanità ha seguito, sopratutto durante l'epoca quaternaria, uno sviluppo continuo, ma questo sviluppo si è arrestato, e non v'è alcuna ragione per credere che sia altrimenti per l'avvenire. Se, come molti opinano, il fenomeno dell'evoluzione è vero, se le prime razze umane discendono dal pitecantropo, il cui scheletro fu scoperto a Giava dal medico militare olandese Eugenio Dubois, c'è stata una evoluzione che ha trasformato quest'essere in uomo. Quest'uomo ha acquisito rapidamente i caratteri umani

che oggi possiede e non è più sviluppato nè in statura nè in cervello.

« Dunque se da milizia e milizia d'anni l'uomo non è cambiato, non v'è, lo ripeto, alcuna ragione perchè si produca l'evoluzione annunciata dal professor Brunner. Anche il numero delle costole non ha variato dall'origine dell'umanità. Ci sono solo delle variazioni individuali, ma queste non si possono considerare che come meri accidenti.

« Così dicasi per il numero delle dita. Non si conoscono che dei mostri i quali abbiano meno che cinque dita alle mani od ai piedi. Mi ricordo di aver descritto, tempo fa, un'intera famiglia assai curiosa: quasi ad ogni generazione il numero delle dita mancanti andava aumentando, e ciò nonostante l'infusione di sangue normale.

« Quanto a spiegare queste anomalie, ciò mi sembra assai difficile: non si può dire che sia dell'atavismo, e queste osservazioni sono piuttosto sconcertanti, poichè contraddicono la teoria evoluzionista e sono in opposizione a questo fatto provato dall'esperienza: che ogni organo si perfeziona mediante l'esercizio.

« In altri casi si notano famiglie in cui le dita sono in numero maggiore; altre anomalie.

« Per quanto riguarda la perdita del coccige, non è questa un eventualità per cui si deve temere per l'umanità futura. Ciò sarebbe, al contrario, conforme alle dottrine di Darwin, il quale, come è noto, affermava che i nostri antenati erano ornati, precisamente come le scimmie, di un appendice caudale di non indifferente lunghezza. Taluni, del resto, hanno un coccige così sviluppato, da riportarne non lieve incomodo.

« Ma passiamo, ora, alla determinazione certa del sesso del fanciullo nascituro. Allo stato attuale della scienza, ciò è assolutamente impossibile. Dal punto di vista dei sessi, le statistiche delle nascite rilevano in Europa una eccedenza di maschi. Talune cause, tuttavia, ristabiliscono la proporzione, così le guerre, le epidemie, ecc. Quanto a conoscere le cause del cambiamento della proporzione, ciò mi sembra impossibile. La statistica talvolta prepara sorprese curiosissime. In Inghilterra, così, è fra i *clergymen*, i pastori protestanti, che la proporzione delle nascite mascoline è più grande. Perchè? I *clergymen* non sono costituiti forse come tutti gli altri loro compatrioti?

« Si vivrà più a lungo nell'avvenire? E' questa una questione troppo grave perchè la si possa definire con una semplice affermazione. Si può dire, tuttavia, che il miglioramento delle condizioni d'igiene può allungare la vita umana e, sempre per mezzo della statistica, si rileva che la media della vita è, da alcuni secoli, aumentata di tre o quattro anni.

« In complesso — conchiuse il dottor Verneau — i fatti dimostrano che le cose stanno come ora fin dall'epoca quaternaria; ci fu in origine una piccola razza che ha evoluto fino a quest'epoca quaternaria, ma da allora in poi non ha progredito più.

« Sono trascorsi, al minimo, diecimila anni, e forse centomila, ed io mi chieggo, poichè durante questo lungo periodo l'umanità non s'è modificata, io chieggo al professor Brunner perchè essa dovrebbe incominciare a cambiare domani. »

I particolari dell'intervista
coll'ex-governatore delle provincie equatoriali d'Etiopia.

Su quest'intervista avemmo già un sunto telegrafico dal nostro corrispondente di Napoli. Ora diamo per intero i particolari del colloquio togliendoli dal *Mattino*:

« Ieri, 8, una cartolina col bollo di Menelik, timbrata da Harar, col leone d'Etiopia e relativa iscrizione in caratteri abissini, ci annunziava — in inglese — la venuta in Napoli del signor Henry Seljan, ex-governatore delle provincie equatoriali d'Etiopia, ufficiale in attività di servizio del negus, cavaliere della Croce di Salomone, ufficiale della Grande Stella d'Etiopia.

« A scanso di inutile incomodo di quei giornalisti che volessero intervistare questo interessante personaggio: egli è partito ieri sera per Roma, dopo essere stato poche ore al *Grand Hôtel*, dove avemmo il piacere di vederlo, per brevi istanti, poco prima della sua partenza.

« Henry Seljan — uno slavo — ci disse che veniva direttamente dalla Corte dell'imperatore d'Etiopia. Bellissimo giovane, alto, forte, coll'occhio vivido dell'esploratore africano e del cacciatore di fiere, vestiva un'uniforme militare all'europea, colla croce abissina in petto; tunica e sciammà abissini, ricchissimi, erano nella cassa da viaggio. Ai polsi Henry Seljan aveva due braccialetti d'oro massiccio, uno dell'imperatore, un altro dell'imperatrice Taitù.

« Egli capitò in Abissinia facendo, per *sport*, il giro del mondo a piedi, con un suo fratello, che è pure tornato con lui. Giovane ardito, simpatico, intraprendente, entrò nelle grazie di Menelik, ed andò quale ufficiale di Leontieff nel Governatorato delle provincie equatoriali.

« Che cosa il Seljan dica di Leontieff non importa a noi di ripetere. Saranno questioni che, probabilmente, asseriranno in questi giorni nei giornali francesi. Certo è che il Seljan assunse con piena devozione a Menelik, la carica di governatore delle provincie equatoriali, nella residenza di Ubo, — a quattrocento chilometri da Addi-Abeba, — ultimo punto semicivilizzato dell'Etiopia.

« Seljan non si dichiarò amico degli italiani, ma riconobbe lealmente quale e quanto sia stata grande e coraggiosa ed utile l'opera del nostro Bottego in quelle regioni, di cui egli ha tracciato novelle carte, in seguito a nuove esplorazioni fattevi.

« Egli riconosce egualmente — e ci ha fornito notizie interessanti a tale riguardo — che alla Corte del negus il personaggio più importante, più circondato di confidenti simpatie — e meritamente — è un italiano: il maggiore Ciccodicola. Quello che gli italiani non hanno guadagnato colla politica diplomatica di altri tempi e colla politica delle armi hanno grandemente conseguito coll'opera del Ciccodicola, opera fatta di dolcezza e di cordialità. Dai più umili ai più elevati in grado, il rispetto e la simpatia pel nostro rappresentante si traduce nell'appellativo di *Papà Ciccodicola*. Ciccodicola è il solo straniero che abbia sempre, in qualunque momento, libero passo presso l'imperatore, senza farsi annunciare. E — poichè è di tanta attualità la faccenda delle decorazioni abissine — c'è questa nota nuova da rilevare; che Ciccodicola, in attestato di piena fiducia del negus, ebbe dieci diplomi di decorazione, nei quali la riga destinata al nome era in bianco.

« La benevolenza della Corte abissina pel rappresentante italiano è senza limiti; e, considerato che si deve a lui la costruzione dell'acquedotto di Addis-Abeba e i piani topografici e l'impianto della nuova residenza imperiale, essa si comprende e si spiega.

« Henry Seljan tiene a smentire tutte le *blagues* dei francesi per quel che riguarda la loro assoluta influenza su Menelik.

« Quando si diceva che il negus sarebbe andato a visitare l'Esposizione di Parigi, si sapeva benissimo che Menelik non si era mai sognato di fare questo viaggio.

« Il signor Lagarde ha poi novamente dato per sicura una venuta di Menelik in Francia; il che è egualmente infondato. Oggi Menelik non lascerà mai, neppure per un giorno, l'Abissinia e la sua Corte. Egli sa che basterebbe questo per far traballare il suo regno.

« Lagarde ha sempre presso il negus la sua alta posizione; ha avuto ancora altre concessioni di terreni; ma non ha prevalenze speciali e influenze superiori che possano far dire che la Corte d'Etiopia sia nelle mani dei francesi.

« Essa non è nelle mani di nessuno. Menelik è tutt'altro che una nevrosi politica e un'intelligenza un po' più che primordiale; ma ha avuto sempre il buon senso di comprendere che qualsiasi legame straniero sia tuttora, sotto qualunque forma, un pericolo. Quando il signor Hugues le Roux è venuto a raccontare in Europa i grandiosi ricevimenti avuti alla Corte etiopica, egli non ha fatto che ingrandire delle cose molto modeste.

« Nè maggiore autorità esercita alla Corte del negus il signor Orloff, rappresentante di Russia, col suo dottor Koriander, direttore dell'ospedale regalato dallo czar a Menelik. Una cosa da segnalare: una viva concorrenza di questo dottor Koriander col nostro Lincoln De Castro.

« L'agente diplomatico inglese, colonnello Harrington, da tre anni va regolando ancora la frontiera, e non ha finito. Altro egli non rappresenta.

« E in quanto a Ilg — concessionario della ferrovia e capitalista delle miniere d'oro di Uollega Negio — la sua vera posizione è riassunta nella qualifica di *bitoddet* che gli hanno dato, e che è quella di *major domus*, alla quale Ilg tiene più che a qualsiasi altra.

« Ora, lettori, volete sapere che fa Menelik? Ecco.

« Egli s'alza alle 5 del mattino, presso a poco quando noi del giornale andiamo a letto. Fa le sue preghiere (com'è noto, il negus è religiosissimo) insieme all'*Abuna* e ai *cassi* (preti); quindi visita gli operai che lavorano nel suo palazzo. Dalle 9 alle 11 si occupa degli affari di Stato, prendendo visione dei documenti che giungono alla Corte e di tutte le cose relative all'amministrazione interna dell'impero. Alle 11 fa colazione coi ras e i dignitari di Corte; dopo visita l'imperatrice. Indi fa una lunga ispezione ai campi, occupandosi con diuturno interesse dell'agricoltura. Alle 4 del giorno ritorna a visitare gli operai, dando ordini per il domani. Alle 5 pranza.

« Il mercoledì e il venerdì amministra, sotto la forma patriarcale salomonica, la giustizia pubblicamente; e, per quanto se ne dice, gode la più invidiabile salute. »

Gli scioperi di Palermo.
La città minacciata del buio.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21,30:

Perdura lo sciopero degli operai della Fonderia Oretea. Vi sono stati varî abboccamenti fra i rappresentanti della Camera del lavoro col prefetto e l'ing. Tarrente, direttore della Fonderia Oretea. Questi fece alcune concessioni, sicchè gli operai ritornino tosto al lavoro.

Stasera la Commissione riferirà agli operai i risultati delle pratiche fatte, e probabilmente si desisterà dallo sciopero.

Si agitano pure gli operai gasisti per avere aumentati i salari e per essere parificati ai compagni di codesta officina. In previsione dello sciopero dei gasisti, per cui la città potrebbe restare al buio, le Autorità presero intanto tutte le precauzioni onde in tutti i casi l'illuminazione non venga mai a mancare. I gasisti però dichiararono che non avrebbero scioperato.

Dietro l'intervento del prefetto, senatore De Seta, è stato composto amichevolmente lo sciopero degli scaricanti di carbone, che sono quindi tornati al lavoro.

Agitazione di contadini nella Capitanata.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,10:

Un telegramma da Carpino (Capitanata) annunzia che oltre quattrocento contadini invasero il bosco comunale, abbatterono alberi e dissodarono terreni. Accorse la truppa. Si nutre una certa preoccupazione, avendo Carpino la fama di essere un paese ove gli abitanti sono assai eccitabili e facili a trascendere a violenze.

Gli agricoltori di Mortara e il patto colonico.

Ci telegrafano da Mortara, 10, ore 13:

L'assemblea degli agricoltori è riescita agitatissima. Infine si approvò un ordine del giorno, col quale si accetta il patto colonico e subordinatamente la riduzione dei fitti.

Presedeva l'assemblea Galbarini. L'ordine del giorno votato desta molta impressione, e si temono dissensi.

Pei muratori disoccupati di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,50:

Il sindaco ricevette una Commissione di muratori disoccupati, a cui promise che forse nella prossima settimana si comincerà la demolizione della vecchia cinta daziaria.

Sciopero di boari e braccianti nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 23,50:

Domani, a mezzogiorno, non riuscendo le trattative tra il prefetto, il deputato Sani e la Commissione degli operai, si proclamerà a Porto Maggiore lo sciopero dei boari e dei braccianti.

Altre confessioni di Vidal.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 20:

I giornali continuano ad essere pieni di particolari sull'assassino delle donne, Vidal, che continua ogni giorno a confessare qualche nuovo delitto; la madre di Vidal, alla quale fu risparmiata la triste formalità di un confronto col figlio, è stata intervistata ed ha dichiarato che suo figlio non aveva che una responsabilità limitata, avendo sofferto nell'infanzia una gravissima tifoide che aveva alterato il suo spirito. Un medico consultato su questo riguardo sembra confermare questa ipotesi; questo medico vedendo la fotografia di Vidal e senza conoscerlo, ha dichiarato che si trattava di un pazzo.

La data delle elezioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,50:

E' opinione generale finora che la data delle elezioni legislative sarà fissata al 4 maggio prossimo; però in alcuni circoli si considera la questione di anticipare questa data di parecchie settimane. Un giureconsulto parlamentare, consultato in proposito, ritiene che il presidente del Consiglio abbia dalla attuale legislazione il potere di convocare gli elettori il 16 marzo pel primo scrutinio e il 6 aprile pei ballottaggi.

La diminuzione delle entrate durante il 1901 in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,15:

La diminuzione delle entrate doganali nel 1901 ascende a 31 milioni; tale risultato è dovuto principalmente alla mancanza quasi completa della importazione dei vini, causa la raccolta eccezionale del 1901.

Le imposte dirette hanno dato una minore entrata di 63 milioni, dovuta alla riforma del regime degli spiriti; infine la legislazione speciale sugli zuccheri causò la diminuzione di 42 milioni. Queste tre cause determinarono un *deficit* di 136 milioni, che si riduce a 111 milioni mercè un maggior prodotto di altri cespiti di entrata.

Da Parigi.

Per l'esercito francese — I vini francesi in Germania — Onorificenze al segretario della Lega franco-italiana — L'Armata della Salute — Un'assoluzione scandalosa — Fra Tunisi ed Orano — Monsignor Péchenard.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14:

La visita che il generale André fece a Waldeck-Rousseau nella sua villeggiatura presso Tolone si riferì a due importanti progetti militari.

Primo: d'ora in avanti il ministro della guerra sarà in tempo di pace generalissimo dell'esercito, e quindi la funzione del generale Brugère cesserebbe.

Il secondo progetto riguarda la riorganizzazione completa dell'esercito.

— Il *Figaro* avendo recentemente affermato che è impossibile trovare in Germania dei vini francesi non fatturati, esortando di imitare i Sindacati italiani, l'*Union Syndicale des Négociants des vins* di Bordeaux inviò al giornale una protesta vivissima, affermando che si spediscono in Germania dei vini controllati e puri, e che da lungo tempo esistono Case autorizzate per i depositi di vini genuini.

— Requeni, segretario della Lega franco-italiana, venne nominato ufficiale dell'istruzione pubblica.

— L'Armata della Salute, considerata quale Congregazione, ha chiesto di essere autorizzata a rimanere in Francia, sottoponendosi alle norme volute dalla recente legge sulle Associazioni.

— Tutta la stampa protesta contro l'assoluzione dell'assassino della ballerina Alix, qualificando come scandaloso il verdetto dei giurati.

— Viene confermata la notizia che si studia un progetto per un servizio ferroviario di breve tra Tunisi e Orano. I treni faranno il percorso in ventisette ore.

— Monsignor Pechenard scrive all'*Echo de Paris*, dicendo che nella sua conversazione col Papa non usò alcuna espressione poco misurata, capace di ferire i sentimenti intimi di una persona rispettabile.

Da New York.

Per equipaggiare una nave cilena — Negoziati per cambi di prigionieri in Columbia — Mosse strategiche presso Panama — Nessuna rivoluzione a Bogota — Da chi è condotta la rivoluzione del Paraguay.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 14,20:

Secondo un telegramma da Colon, 512 cileni sono arrivati a Panama, diretti in Europa per equipaggiare la nave da guerra comperata dal Cile.

— L'incrociatore americano *Philadelphia* è stato autorizzato dal suo Governo a condurre i commissari della Columbia a La Cabias per negoziare lo scambio di prigionieri fra i liberali e quelli del Governo.

— Il generale Castro si troverebbe con 600 uomini presso De Pèze, il generale Herrera a Las Sampes egualmente presso De Pèze, il generale Areia presso Aqualdipe con 400 uomini, sforzandosi di congiungersi con Castro. Il generale Herrera non marcia su Panama. Uno scontro è imminente presso Pèze e Las Sampes.

— Il dottore Alban, governatore militare di Panama, smentisce che una rivoluzione sia scoppiata a Bogota.

— Secondo un dispaccio da Buenos Aires al *New York Herald*, la ribellione al Paraguay sarebbe condotta dai ministri della guerra e delle finanze. L'esercito è dalla parte dei rivoluzionari.

I dazi nell'Argentina.

Buenos Aires, 10 (*Stefani*). — La Camera dei deputati ha votato il ristabilimento del dazio addizionale del 10 0/0 sulle importazioni, e ha deciso che tutti i dazi saranno pagati in oro, ovvero in carta al corso ufficiale della Borsa.

I disordini di Saragozza.

Saragozza, 10 (*Stefani*). — Gruppi di dimostranti lanciarono iersera novamente sassi contro i conventi. Vi furono conflitti fra i dimostranti e la gendarmeria, con numerosi feriti.

Il prefetto ricevette l'ordine di abbandonare il posto e di recarsi a Madrid. Un colonnello fu incaricato di reggere provvisoriamente la Prefettura di Saragozza.

Un'associazione anarchica a Lilla.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 20,10:

A Lilla, in seguito ad una perquisizione della Polizia, si è scoperta l'esistenza di una organizzazione anarchica. Alcuni rivoluzionari furono arrestati.

La carestia nell'India.

Abbiamo da Londra, 9:

La regia Commissione a cui era stato affidato il compito di ricercare le cause che produssero l'ultima carestia nell'India pubblicò ora il suo interessante rapporto.

A quanto si rileva da detto rapporto, vennero spesi non meno di dieci milioni di lire sterline per mitigare almeno i disastrosi effetti della carestia. Malgrado ciò, migliaia e migliaia di persone morirono per mancanza di viveri. Nella sola città di Bombay, che pure non fu la località maggiormente colpita dalla carestia, più d'un quarto della popolazione rurale dovette vendere tutti i suoi averi per non morire di fame. Gli altri contadini contrassero debiti enormi, e quindi regna ora in tutta l'India una miseria generale, come ultima conseguenza della terribile carestia del 1896.

Le cause della carestia sono da ricercarsi specialmente nella grande siccità in quasi tutte le parti dell'India e nel cattivo raccolto del 1897, onde vennero consumate tutte le provvigioni.

Nel rapporto si raccomanda al Governo di venire in soccorso, specialmente alla classe agricola, con dei prestiti, per liberare in tal guisa i contadini dalle mani degli usurai, che nell'India formano una vera piaga del paese.

La vita che si vive

Sulla grande difficoltà di lavarsi bene le mani.

Un assiduo mi scrive:

« Chi sa lavarsi le mani?

« La domanda sembra sciocca: tutti sanno lavarsi le mani, solo che abbiano a disposizione un po' d'acqua e un pezzetto di sapone, ed anche l'uomo più remoto di questo mondo crede sul serio di esser capace di lavarsi le mani. O non è forse la cosa più semplice? Infatti da tempo immemorabile la gente si lava le mani. Ma questo non vuol dire che *sappia farlo*; anche da che mondo è mondo tutti gli uomini mangiano e parlano e amano, ma chi avrebbe il coraggio di affermare che tutti noi *sappiamo* mangiare, parlare ed amare?

« Prima di ogni cosa sono pochi e rari coloro i quali cominciano quando le mani sono veramente pulite.

« Il sapone rende solubili nell'acqua i corpi grassi e le impurità aderenti alla pelle; stacca inoltre le piccole squame epiteliali e permette di ottenere una tal quale pulizia, una pulizia momentanea, diremmo quasi, e apparente.

« Perchè quando un uomo voglia avere le mani veramente pulite, delle mani così pulite ch'egli possa metterle sopra una piaga viva senza infettarla, allora questa piccola, comune, semplice cosa del lavarsi le mani diventa un problema dei più complessi.

« Noi abbiamo, infatti, tra le più piccole, più superficiali pieghe della nostra pelle un esercito di microbi. Il dito indice è il più ricco, il più popolato: i microbi vi si muovono a battaglioni: in un centimetro quadrato di pelle se ne trovano fin anche 26,000. Intorno alle unghie le colonie dei microbi sono poderose, vitalissime, quasi indistruttibili.

« Si adopera l'etere, il cloroformio, la benzina, la tintura di jodio, il permanganato di potassa, ecc., eppure i microbi della nostra dita sopravvivono. Il miglior sistema è quello di impiegare l'alcool assoluto, ch'è il migliore disinfettante; ma anche l'alcool assoluto non distrugge i microbi che si annidano e si propagano nelle nostre mani: esso non riesce che ad impedire per qualche ora la loro vitalità.

« Dopo tutto ciò, chi vorrà credere ancora che lavarsi le mani sia una semplice cosa? »

Così finisce il mio assiduo; ed io ho volentieri dato ospitalità alla sua prosa, anzitutto perchè quello di lavarsi le mani è un atto importante della vita che si vive, ma anche per dimostrare ai politicanti come sia facile promettere una politica « dalle mani nette », ma come sia poi difficile mantenere la promessa.

⁂

L'impresario americano Charles Frohman ha scritturato per una *tournée* il giovane e celebre violinista Kubelik.

Prima, però, di intraprendere il viaggio, il Frohman ha assicurato per la somma di ottantamila lire le mani del suo scritturato.

La Compagnia assicuratrice però si è riserbata il diritto di sorvegliare il Kubelik, onde, anche involontariamente, esponga le sue mani al pericolo di essere in qualunque modo avariate.

Così io mi immagino che quando qualcuno si avanza verso il giovane artista per stringergli la mano, l'agente della Società sarà pronto di avvertirlo con un « pian piano ».

⁂

L'altro giorno si è celebrato a Koeniggratz un singolare matrimonio.

In occasione del fidanzamento lo sposo aveva chiesto al suocero che dote avrebbe data alla figlia. Lo suocero rispose:

— Vi darò tante corone d'argento quanto peserà mia figlia in abito da sposa.

Il giorno delle nozze, infatti, la sposina, tutta vestita di bianco, fu posta sulla bilancia e si trovò che pesava settantadue chilogrammi.

Fedele alla parola data, lo suocero fece portare un sacco pieno di corone, che pesava settantadue chilogrammi e mezzo. Il mezzo chilogrammo era calcolato per il sacco. Le corone erano 15,000.

Ecco un uomo il quale ha ragione di lamentarsi che sua moglie non è pesante come egli avrebbe desiderato!

⁂

La penultima.

Alcuni ragazzi colpiscono con una palla di neve la signora Stupidini.

Il marito si volta, infuriato:

— Mascalzoni! Ringraziate che non avete colpito me, altrimenti vi avrei insegnato l'educazione!

⁂

L'ultima.

Stupidini, che il giorno dell'Epifania si è lasciato andare a qualche eccesso gastronomico e bacchico, ha dovuto chiamare il medico.

— Dottore, — gli dice, — ho dei bruciori intollerabili qui — e si pone la mano sullo stomaco.

— Ho capito, è l'epigastro.....

— Scusi, dottore, io credo piuttosto che sia Pepi..... fania.

Io per tutti.

Una ragazza colpita da venticinque coltellate.

Ci telefonano da Pinerolo, 10, ore 22,45:

Mandano da Luserna San Giovanni che certa Zantovi Luigia, d'anni 17, operaia, trovatella, viveva fin da ragazza in casa di certo Bonnin Policarpo, il quale ha un figlio di nome Carlo, ventenne, scianeato.

Costui, invaghitosi della Zantovi, aveva tentato più volte di indurre la ragazza ai suoi desiderii, ed anzi si era fatto così insistente presso di lei, che quella pensò di lasciare la casa Bonnin, allogandosi altrove.

L'innamorato deluso, pertanto, giurò di vendicarsi e mantenne la parola.

L'altra sera la Zantovi usciva da una festa da ballo popolare, quando, ad un tratto, le si fece incontro il Carlo Bonnin minaccioso. Il furibondo investì senz'altro la ragazza; prima la colpì con un bastone, e poi, tratto il coltello, le inferse venticinque coltellate. Di queste cinque sono gravissime.

Il Bonnin, compiuto il misfatto, si diede alla fuga, nè ancora fu preso. La Zantovi fu ricoverata all'ospedale di Luserna San Giovanni in fin di vita.

Una disgrazia mortale a bordo d'un piroscafo

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,5:

A bordo del vapore *Minas*, che si trova nei bacini di carenaggio alle Grazie, stasera si rompeva improvvisamente il paranco, mentre si stava alzando l'elica. Il meccanico Torti Marco, colpito violentemente, riportava una gravissima commozione cerebrale, e fu trasportato su una barella dei militi della Croce Verde all'Ospedale. Il suo stato è disperato.

Il tentato suicidio di un industriale.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 18,35:

Oggi, verso le ore 14, dalla punta del Molo Vecchio si lanciava in mare, tentando di annegarsi, l'industriale Carlo Tassini, d'anni 47, lombardo.

Alle grida dei presenti, accorse il barcaiolo Biagio Bacoini, che in breve riuscì a trarlo in salvo.

Dispiaceri d'indole intima avrebbero indotto il Tassini al disperato proposito.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 10 gennaio.

L'udienza antimeridiana.

Il sostituto procuratore del re a Palermo, cav. Bisagreco apprese che a Bagheria si indicava il sicario Lauriano come esecutore e Palizzolo come mandante.

Il teste si meravigliò del contegno di un brigadiere, che gli rispose che il Lauriano era un protetto della Questura. Il comm. Sighele, procuratore generale, diceva che all'epoca del delitto il Lauriano era malatissimo, e che per Palizzolo mancavano le prove.

Il teste di quanto apprese fece un rapporto al cav. Tranelli, presidente della sezione d'accusa; ma tale rapporto manca.

Altobelli: « Lo si richieda! »

Presidente: « Indagherò. »

Maggio: « Non lo troverete! »

Altobelli: « Si sarà soppresso! »

Raul Palermo, redattore capo del *Giornale di Sicilia*, fece un'inchiesta, persuadendosi che la causale del delitto si trovava nel Banco di Sicilia. Prima del delitto alcuni sconosciuti si recarono in casa del Carollo. Questi tutto sapeva, ma non parlò!

Il delegato *Pastore* riferisce che certo Fasco, castaldo di Palizzolo, uomo capace di qualunque delitto, durante il processo di Milano si diede alla latitanza. Il Palizzolo proteggeva l'alta e la bassa mafia, ed era intimo di Fontana.

Anfossi non ha fatti specifici per stabilire che Palizzolo era il mandante; certo, però, il delitto venne organizzato dalla mafia di Villabate.

Si toglie l'udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana.

Ripresa l'udienza, l'avv. *Caparozzo* dice che ebbe il trasloco dalla Pretura di Ciminna volendo ammonire due mafiosi protetti dal Palizzolo. Il traslocò venne favorito dal generale Medici.

Altobelli: « Così si moralizzava la Sicilia! » Sorge un vivacissimo, violento battibecco tra *Maggio* e *Marchesano*.

L'ergastolano *Bortolani*, richiamato, conferma che ottenne una gratificazione dal Ministero dell'interno per una rivelazione. Domanda che si chieda al Lucchesi che prima del delitto viaggiava sulla linea con il Fontana, se era un mandante. (*Commenti*).

Il delegato *Mandelli* di Marsala conferma la deposizione di certo Lamaula, persona dabbene, che vide il Fontana.

La Corte prende un breve riposo.

Pietro Palermo, trovandosi a Candia colla Legione italiana, conobbe l'Urbano. Questi un giorno gli confidò che gli uccisori di Notarbartolo furono il Fontana ed un mafioso di Villabate, che venne poi ucciso. Come mandante l'Urbano non indicò il Palizzolo, ma esclamò: « Se non seguita ad aiutarmi, lo rovino ». L'Urbano accennò alle relazioni della mafia con Palizzolo. Egli disse che Palizzolo, per salvare un suo dipendente, fece condannare un innocente a 16 anni di reclusione.

Mirilella Rodolfo conferma le confidenze dell'Urbano avute da Candia.

La seduta viene rinviata a lunedì.

Uno studente truffatore.

(Corte d'Appello di Torino — 10 gennaio).

I nostri assidui ricorderanno indubbiamente il processo svoltosi lo scorso ottobre presso il nostro Tribunale contro Stefano Sacco, giovanotto elegante e d'aspetto simpatico, assai noto nei ritrovi della nostra città, ove, con belle amanti ed una vita dispendiosa, consumò le sue rendite, poco laute, e, quello che è più, il tempo che doveva consacrare agli studi.

Facendosi credere laureato in medicina e fornito di ingenti capitali e fondi già nel tallone d'Italia, aveva ottenuto, a spizzico a spizzico, dalla generosità di un noto procuratore di Torino, l'avv. Spirito Vandati, l'ingente somma di trenta mila lire, di cui a stento aveva restituito appena sei mila.

Oltre a questa truffa continuata per un periodo di circa tre anni, al Sacco si addebitava pure un'altra commessa in danno del sarto Ceruti, pure di Torino, per la somma di circa 700 lire.

Il dibattimento, che diede luogo ad una vivacissima discussione, era terminato con la condanna del Sacco a sette mesi di reclusione e 140 lire di multa, e l'assoluzione per la truffa Ceruti.

Su ricorso in Appello del procuratore del re e dell'imputato, ieri la Corte d'Appello, in riparazione di quella sentenza, che le sembrò troppo mite, condannò il disgraziato studente ad anni 2, mesi 3 e 700 lire di multa.

Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Camerano; P. C.: avv. Pasquali, proc. Gerard; Difesa: avvocato Peddigue. g. g.

Dalla caserma al caffè-concerto ed alla reclusione

(Tribunale Militare di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Bosi Augusto, nativo di Venezia, è un artista di caffè-concerto, il quale, chiamato al servizio militare ed assegnato al 6.o reggimento artiglieria, non potè assolutamente adattarsi a montare a cavallo.

Per un po' di tempo resiste, se non al dovere, allo spirito della disciplina, e cerca di tirar innanzi, ma poi non ne può più; la costanza l'abbandona, ed il giorno 20 gennaio 1901 scappa dal proprio reggimento, stanziato a Vigevano, disperdendo gli oggetti militari di corredo che gli spettano e ritorna alla primitiva professione di cantante.

La vita del caffè-concerto era certamente migliore di quella della caserma; ma, disgraziatamente, durò poco, perchè la sera del 30 novembre scorso, scoperto ed arrestato ad Udine, veniva ieri tradotto davanti al Tribunale militare, imputato del reato di diserzione.

Il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione militare per tredici mesi.

Presidente: Colonnello Sagramoso; P. M.: avvocato Baretta; segretario: avv. Cecchini; difensore: avv. Sacco, di Torino.

Per un monumento ad Umberto I ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Il Consiglio comunale stanziò la somma di L. 500 per il monumento da erigersi in questa città in onore di Umberto I. Stanziò pure altre L. 500 per le feste che seguiranno l'inaugurazione della via carrozzabile al Grande San Bernardo, che si verificherà il prossimo anno.

Lo sciopero delle filandiere di Alessandria composto.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Essendo terminati i lavori di restauro nella filanda Cerrina, furono di questi giorni riprese le trattative per la composizione dello sciopero, che durava ormai da circa sette mesi.

Ora, mercè i buoni uffici della Camera del lavoro, del sindaco e le disposizioni conciliatrici del signor Cerrina, l'aspra faccenda venne aggiustata con soddisfazione delle parti.

La giornata di lavoro venne diminuita di un'ora, e le paghe aumentate da L. 0 60 a 0 70 e da L. 1 a L. 1 10.

Le filandiere riprenderanno così immediatamente il lavoro.

Un gran Comizio pel riposo festivo ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

La Commissione per il riposo festivo ha indetto un pubblico Comizio al politeama Civa pel giorno 12 gennaio.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Gasparotti, di Milano. Interverranno alla riunione il prof. Molinari per i costituzionali, l'avv. Treves pei socialisti ed il professore Lazzetto pei repubblicani.

SPORT

Ippica.

La riunione al galoppo di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 20,50:

All'Ippodromo del Varo incomincieranno fra qualche giorno le grandi corse al galoppo, i cui premi ammontano a 300,000 franchi. Moltissime Scuderie hanno già inviato i loro campioni.

Il *turf* italiano sarà rappresentato da un solo cavallo, e cioè da *Sainte-Hélène*, del Turati, iscritto al Grande Premio della Città di Nizza (*Steeple-chase handicap*), franchi 100,000.

Le corse avranno luogo nei giorni 14, 18, 22, 24, 26 e 29 gennaio.

Ciclismo.

I sei giorni a Filadelfia.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 16:

Sabato, 18 corrente, incomincerà a Filadelfia la terza grande *prova di fondo*. A questa terza gara dei sei giorni parteciperanno le coppie seguenti: Gougoltz-Wilson, Simar-Fischer, Chevallier-Muller (italiano).

Lotta.

Ancora i campionati d'Italia.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Le gare di campionato italiano, che si svolgeranno sotto il patronato del Circolo Velocipedistico alessandrino, subiranno un breve rinvio. Incominceranno il 22 gennaio e si susseguiranno nei giorni 23, 24, 25 e 26. Si annunciano molti concorrenti. I campioni di Trieste molto probabilmente concorreranno ai prossimi campionati.

Una nuova Società pattinatori saviglianese.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Fra molti professori, ufficiali ed impiegati si è organizzata una Società di pattinatori. Il Comitato iniziatore è composto: Conte Luigi Lovinelli, dottor Cesare Orlandi, ing. Carlo Roland, prof. Umberto Sentini ed ing. Gino Bulliotti.

Due zingare e un terno al lotto.

Abbiamo da Genova, 10:

Martedì una zingarella diciassettenne, appartenente ad uno dei soliti baraccani che stazionano in piazza d'Armi a San Pier d'Arena, si presentava al forte Crocetta ad un capo muratore, certo Carlo Paisano, d'anni 28, da Quarto al Mare, che sta lavorando al restauro di una casa colonica in quelle vicinanze. La ragazza, sebbene palliduccia e smilza, ha lampeggiamenti precoci nei due occhi vivacissimi.

Compreso subito d'aver da fare con un buon uomo, così che gli si mise alle costole, tanto da indurlo a tentare il giuoco delle carte per scrutare il responso; colla tenue somma di venti centesimi egli poteva conoscere il suo destino.

Il buon uomo morse all'amo, e la ragazza, fatta più ardita, gli propose anche di comperare per due lire tre numeri del lotto, senza dubbio vincitori nella prossima estrazione.

Ieri la stessa zingarella si presentava, verso le 10, al capo muratore con un'altra compagna, dell'apparente età di 35 anni, e con raggiri e lusinghe seppero così bene prendere alla pania il merlotto da beccargli ancora 150 lire, che le donne promisero di restituirgli sabato, giorno dell'attesa fortuna.

Intanto convinsero il pio muratore, per meglio propiziarsi la sorte, a recitare tutte le sere un dato numero di avemarie, mentre esse, dal canto loro, avrebbero in permanenza tenuta accesa una candela ad un santo protettore, tenendo la somma sopraindicata ravvolta in un amuleto, col quale da tanti anni non era mai fallita la fortuna; quindi si eclissarono.

Ma il Carlo Paisano, fatto saggio soltanto dopo la loro scomparsa e ripensando al caso occorsogli, ne parlò con gli amici, i quali lo persuasero che era stato vittima della furberia della zingarella. Ma era troppo tardi, poichè essa aveva già preso il largo per ignota destinazione.

Arti e Scienze

Quartetto Giovannetti.

Nel salone del Circolo degli Artisti (rimeritata anche questa lodevole), la buona accolta di quartettisti che il pubblico torinese da otto anni apprezza, iniziò ieri la nuova serie di sedute, intese a lumeggiare opere di musica da camera; e l'accolta elegantissima accorsa dimostrò il suo gradimento con applausi, che valgono di ottimo augurio per il prossimo concerto del 3 febbraio.

Il programma cominciava con il quartetto 13 (op. 127) di Beethoven: omaggio riverente ed encomiabile alla memoria del genio maggiore che l'arte strumentale conosca, ma in pari tempo scoglio pericoloso per chi, prima di affiatarsi coll'ambiente, si trovi obbligato a superare le difficoltà terribili di interpretazione accumulate nelle ultime opere del grande sinfonista.

Chi per poco abbia seguito la curva ascendente della sua produzione, sa quanto essa negli ultimi tempi si stacchi dalla tradizione classica che la precede. Per dirla con Wagner, nei precursori e nelle prime opere dello stesso Beethoven « il genio incatenato della musica danza con la puerile senilità di un bimbo precocemente invecchiato ». Invece nelle ultime produzioni la semplice forma architettonica, così cara ai primi ideatori del quartetto, viene asservita ad esprimere in forma romantica e passionale tutto quel mondo di sogni e di confuse aspirazioni, che passa nell'anima del creatore.

Da ciò una differenza sostanziale nell'opera dell'interprete. Finchè ci aggiriamo fra i quartetti di Haydn ed, in massima, anche di Mozart, l'esattezza del ritmo, l'osservanza delle quadrature di danza bastano per lo più a lumeggiare il disegno complessivo; e poichè la bellezza maggiore e l'intimo pensiero in essi si concretano, così con quei soli coefficienti si raggiunge lo scopo. Ma quando ritmo e coloriti sono intesi ad esprimere romanticamente uno stato d'animo, allora l'esattezza ritmica non basta; è necessario ancora quel fuoco di sentimento che diciamo « espressione »; e se questo manchi e male si distribuisca, l'opera totale apparisce monca e squilibrata.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Sieba*, ballo — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Madame Putiphar*. — L. 2 00.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Goldoni e le sue 16 commedie*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre. — L. 1 00.

GERBINO (Compagnia Milone e Bosco), ore 20,30: *I mal mariti; La Gran Via*. — L. 0 40.

ROSSINI (Compagnia Piemontese F. Ceschetti), ore 20,30: *L'Abir; La consegna a l'è 'd rèbèla*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,30: *Faris circa a ...* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 2) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Bardia) — Rappres. alle 14 e 20,30.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (101)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fra

Sir Lorenzo e Royal avevano fatto, ognuno per proprio conto, le più accurate indagini, il primo, intenerito il pentimento di Nelly, allo scopo di offrirle il mezzo di riparare alla sua severità verso Leonardo. Royal nulla seppe delle intenzioni del suo antico complice, ed avrebbe voluto trovarsi pel primo sul campo d'azione. Ma poichè ciò non era possibile, egli non si perdette di coraggio, ma s'accinse più risolutamente che mai all'impresa di soggiogare interamente la sua vittima.

Leonardo però opponeva alla sua freddezza un risoluto atteggiamento di sfida.

— In qualunque altro momento v'assicuro che v'avrei fatta pagar cara la vostra insolente intrusione — esclamò egli fieramente. — Invece mi limito ad ordinarvi di andarvene sull'istante.

— Sì, me ne andrò, ma non prima di compiere la missione per cui venni a farvi visita. Mr. Forrester, farete bene ad ascoltarmi, pel bene vostro e..... di miss Nelly.....

— Parlate adunque, senza più indugiare; ma lasciate da parte miss Nelly — disse Leonardo, frenando a stento la propria impazienza.

— Ciò è appunto quanto, sfortunatamente, io non posso fare — replicò Royal.

— Che intendete dire?

— Semplicemente che io venni qui per dirvi la verità.....

— La verità? — esclamò Leonardo, grandemente sorpreso.

— Sì, — confermò Royal, parlando lentamente, come se gli premesse che ogni sua parola fosse ben compresa, — la verità circa il delitto commesso la sera del 10 dicembre..... il delitto di cui vi credete colpevole.....

— Mi credo colpevole!..... — gli fece eco Leonardo. Poi con un subito passo innanzi, il volto fiammeggiante, e lo sguardo che lampeggiava: — Gran Dio!..... che volete mai dire!.....

— Che voi siete innocente di quel delitto.

Leonardo barcollò come colpito da una mazzata. Poi, afferrando il braccio di Royal in una stretta di ferro, gridò:

— Innocente!..... io sono innocente!..... Ripetete quelle parole!..... ripetete quelle parole: così potrò credervi..... Eppure no, non può essere vero!..... Ah, Raul Royal, io sono stato troppo severo con voi!..... Perdonatemi, perdonatemi!..... Dimenticate ogni cosa, fuor che la mia vita, l'anima mia, pendono dalle vostre parole. Non torturatemi!..... non torturatemi!..... per l'amor di Dio!.....

Royal avrebbe voluto, senza dubbio, divertirsi alquanto colla sua vittima, ma pel proprio bene se ne astenne.

— Com'è vero Iddio, voi siete innocente! — confermò Royal.

— Innocente!..... Innocente!..... — ripetè Leonardo indietreggiando: sembrò un istante che dovesse cadere bocconi sul pavimento, ma si vinse, e barcollando si trascinò alla finestra, avanti alla quale cadde in ginocchio.

— Aria, aria!..... Deh! per pietà, datemi aria!..... Mi sento soffocare!.....

Sembrava che l'improvvisa gioia fosse superiore alle sue forze. Il volto divenne livido, gli occhi scintillarono come tizzoni ardenti, smisuratamente aperti, quasi volessero sfuggire dall'orbite, il corpo s'agitò tutto nella piena dell'emozione.

Ma a poco a poco quell'intensa eccitazione si calmò, e fu di nuovo in grado di parlare.

— Innocente!..... Innocente!..... — mormorava, mentre copiose lagrime gli sgorgavano dalle ciglia. — Sono finalmente libero!..... — E stese le braccia, come usava far Nelly, come per aggrapparsi a quella felicità ch'egli credeva non gli fosse ormai più concessa. — Sono sollevato dall'immane fardello!..... Posso ancora levare la fronte al sole..... ed al Cielo!..... Posso alfine mostrarmi eretto agli occhi del mondo; posso guardare senza tremare negli occhi che si fissano nei miei!..... Dio!..... Dio!..... libero da ogni colpa..... da ogni macchia di sangue!..... Posso ricominciare una nuova vita!..... Ah! Dio!..... grazie..... grazie a te!.....

Parve rimanere qualche istante assorto in una muta preghiera, poi d'un balzo si rizzò in piedi.

— Ah, Nelly, Nelly!..... Com'erano esatte le vostre parole quando mi diceste di sperare!..... — gridò ancora. — Ormai, mia Nelly, il vostro compito è adempiuto. Io sono salvo!..... sono salvo!.....

Ed in un salto fu alla porta. Ma Royal fu ratto a sbarrargli l'uscita.

— Dove volete andare? — domandò in tono severo.

— Dove?..... Ma dall'amor mio, dalla piccola buona Nelly!..... — proruppe Leonardo.

— Fermatevi! — replicò Royal.

Ma Leonardo non gli prestava ascolto.

— Lasciatemi libero il passo!..... Non un altro giorno, non un'altra ora dovrà ella credermi colpevole.

— Ed io vi dico che voi non uscirete, che non dovete uscire — ribattè Royal, opponendosi risolutamente agli sforzi che il giovane faceva per staccarlo dall'uscio.

— Non debbo uscire? Ma siete pazzo?.....

— Ascoltatemi — fece Royal, fissandolo con uno sguardo di misteriosa significazione. — Se voi amate miss Nelly, fermatevi, e le risparmierete un maggior dolore.....

— Un maggior dolore!..... — ripetè Leonardo, impietrito. Poi, con un gesto minaccioso a Royal: — Badate bene, non prendetevi giuoco di me, tanto meno ora che la vita, il mondo intero sono nuovamente miei!.....

— V'è infatti dell'inganno nell'istoria, o piuttosto..... ve n'è stato, ammise Royal, sempre colla stessa freddezza.

— Ed osate dire spudoratamente tali cose in faccia a me?

— Oserei ancor di più, per il bene della donna che voi dite d'amare.

— Che io dico d'amare!..... Niun uomo ha mai amato come io amo la mia Nelly!..... — replicò Leonardo con fervore.

— Allora provate il vostro amore.

— Provarlo?..... E come?.....

— Dimenticando completamente il passato, lasciandone immutato il ricordo, non rivelando giammai nè a Nelly nè ad altr'anima vivente ciò che vi ho detto poc'anzi.

— Non volete che riveli a lei la verità? Ma voi siete pazzo!.....

— Sarà la vostra fidanzata che impazzirà se, per salvarvi, voi le narrerete tutto, implicando una persona la cui vita le è forse più cara della vostra.

— Osereste insinuare ch'ella ha un altro amante?

— Non intendo parlar di amanti, ma d'un uomo ch'è legato a lei da vincoli ben più sacri — replicò Royal, scandendo bene le parole, per modo da convincere Leonardo della verità.

(Continua).

Ed è ciò che ieri avvenne per Beethoven, probabilmente, come notai, per l'indecisione che nasceva dalla mancanza di vero affiatamento fra pubblico e quartettisti. Invece in Haydn e Mozart, che seguirono col *tema variato* del *Kaiserquartett* e col minuetto dell'opera 44, l'esecuzione fu bellissima, equilibrata nell'assieme, efficace negli episodi parziali, sempre sobria quale lo stile classico richiede.

Anzi si potrebbe dire che questa stessa sobrietà, caratteristica del quartetto Giovannetti, congiuri a danno delle opere schiettamente romantiche e passionali. Il che varrebbe come nuovo argomento per comprendere l'inferiorità in cui ieri esso apparve nel saggio di Beethoven.

Senonchè nel campo moderno e rivoluzionario, una bella rivincita fu quella ottenuta col quintetto 44 per pianoforte ed archi di Saint-Saëns: ove in ispecie l'*andante* e il *presto* con fantasia nella condotta apparvero in luce purissima, degna dell'elogio migliore.

E con questo termino il cenno, lieto di riposarmi in una lode. A Luisa e Carlo Giovannetti, a Giovanni Fighera e Luigi De Paoli quartettisti, nonchè alla pianista Aurelia Giovannetti, l'applauso continuo di ieri sera valga di sprone per proseguire con nuova lena l'opera bene incominciata.

l. e. v.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Commissione organizzatrice della prossima nostra Esposizione internazionale di fotografia artistica segnala una generosa deliberazione del Comitato promotore dell'Esposizione di fotografia scientifica, artistica e industriale in Roma.

Per non ostacolare, sia pure in piccola parte, la manifestazione di Torino, il benemerito Comitato romano ha deciso di rimandare l'inaugurazione della propria Mostra e del terzo Congresso fotografico italiano al mese di dicembre prossimo venturo.

Diamo intanto l'annunzio che all'Esposizione internazionale di fotografia artistica di Torino verrà annessa una sezione speciale comprendente le opere di *stereoscopia artistica*, nella quale sezione saranno ammesse soltanto quelle opere che soddisfino alle condizioni espresse nell'articolo 2.o del regolamento speciale per l'Esposizione di fotografia artistica.

L'espositore dovrà provvedere i mezzi necessari per la visione delle proprie prove stereoscopiche, mediante invio di stereoscopio rotativo o consimile.

Per cura del Comitato promotore nominato dalla Società fotografica subalpina, saranno istituiti importanti premi speciali per la sezione di stereoscopia, il cui elenco sarà pubblicato insieme a quello dei premi per l'Esposizione di fotografia artistica.

Le domande di ammissione per questa sezione saranno accettate sino alla metà del prossimo febbraio.

L'esito della prossima mostra Esposizione fotografica è già ormai splendidamente assicurato dalle numerosissime ed importanti iscrizioni già pervenute, dall'Italia e dall'estero.

Elenco dei laureati dalla R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

INGEGNERI CIVILI.

Ferrero dottor Ernesto di Giacomo, da Lauro (Avellino) — Cristofori Alberto di Riccardo, da Mantova — Henking Emilio di Augusto, da Torrenova (Bergamo) — Alberti Giuseppe Enrico di Giovanni Battista, da Brescia — Gheorghieff Dimitr di Gheorghi, da Vratza (Bulgaria) — Prandi Giacinto di Giuseppe, da Torino — Felcaroni Plinio di Luigi, da Livorno — Tortarolo Angelo di Benedetto, da Genova — Mosso Giuseppe di Felice, da Vercelli (Novara) — Scalvi Antonio di Giuseppe, da Chiari (Brescia) — Bazzo Pietro di Domenico, da Catania — Caretta Modesto di Pietro, da Alessandria — Bussoglione Silvio di Giacomo, da Torino — Taramelli Camillo di Torquato, da Pavia — Ballarini Carlo del fu Federico, da Budrio (Bologna) — Marelli Natale di Oliato, da Bientina (Pisa) — Cotti Ferdinando di Federico, da Boscomarengo (Alessandria) — D'Angelo Giacinto del fu Gian Battista, da Caramanico (Chieti) — Baldini Agostino di Antonio, da Pontassieve (Firenze) — Damiolo Emilio di Diego, da Pisogne (Brescia) — Badoglio Riccardo di Guido, da Torino — Mistrano Lorenzo di Gaetano, da Messina — Franco Federico di Cesare, da Torino — Pesa Nicolò di Giuseppe, da Voltri (Genova) — Pagnoelli Eugenio di Francesco, da Genova — Calcaoli Alessandro del fu Mario, da Santa Maura (Corfù) — Vigliani Giacomo Cabello di Francesco, da Palleso (Novara) — Tagliaferro Quinto di Luigi, da Castagnole delle Lanze (Alessandria) — Tattaglia Paolo di Bartolomeo, da Torino — Robbiato Alessandro di Luigi, da San Biagio di Callalta (Treviso) — Ferraro Sebastiano di Pietro, da Villa Piedigotto (Treviso) — Travlo Vincenzo di Gerasimo, da Cefalonia (Grecia).

INGEGNERI INDUSTRIALI.

Pilli Lorenzo di Luigi, da Seravezza (Lucca) — Negri Ottavio del fu Calisto, da Occhieppo Superiore (Novara) — Bellati Renzo di Giuseppe, da Como — Vianello Amerigo di Federico, da Treviso — Falzone Andrea del fu Simone, da Mussoglio (Genova) — Stoll Camillo di Giovanni, da Rieti (Perugia) — Cattaneo Angelo del fu Francesco, da Torino — Bertolotti Bortolo di Giovanni, da Malonno (Brescia) — Giovanetti Giacomo del fu Carlo Felice, da Orta Novarese (Novara) — Dosa Alberto di Antonio, da Busca (Cuneo) — Castelbolognesi Federico di Raffaele, da Modena — Agostini Guido di Raffaello, da Firenze — Agosta Guido di Luigi, da Casalmaggiore (Cremona) — Lasca Giuseppe di Giovanni Domenico, da Visrigi (Alessandria) — Jacometti Benedetto di Antonio, da Grosseto — Lavagnino Ludovico del fu Aurelio, da Genova — Uberti Pier Guido di Luigi, da Levanto (Genova) — Farando Alberto di Ignazio, da Montalbano di Elicona (Messina) — Panozzi Mario di Fausto, da Pizzighettone (Cremona) — Debenetti Alessandro di Samuele, da Catania — Meroni Attilio di Pietro, da Vigevano (Pavia) — Boriani Baldassarre di Giovanni Battista, da Reggio Emilia — Buccamazza Roberto di Bartolomeo, da Firenze — Brigatti Silvio di Martino, da Pontevola (Genova) — Arigo Giuseppe di Salvatore, da Lodi (Milano) — Devoto Giuseppe di Gerolamo, da Cagliari — Giuliano Egidio di Filiberto, da Torino — Demonte Michele di Giacomo, da Torino — Dal Fovo Francesco di Giuseppe, da Thiene (Vicenza) — Prati Luigi di Carlo, da Cremona — Pedemonte Severino di Giovanni Battista, da Genova — Borelli Agide di Camuto, da Asti (Alessandria) — Tacoli Guido di Pio, da Modena — Fortina Carlo di Luigi, da Vercelli (Novara) — Borgogno Francesco di Francesco, da Barolo (Cuneo) — Fermio Francesco del fu Luigi, da Bernareggio (Milano) — Papeschi Alberto di Giovanni, da Livorno — Reina Alfredo di Luigi, da Bereguardo (Pavia) — Raimondo Achille di Giuseppe, da Magliano d'Alba (Cuneo) — Lancillotti Biado di Leopoldo, da Novi di Modena (Modena).

ARCHITETTI.

Avogadro Giovanni di Valerio, da Ponte San Pietro (Bergamo).

I melologhi di Tumiati e Veneziani a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 23,45:

Al teatro Niccolini sono terminati ora i melologhi *Gli Emigranti* e *La Rocca di Pompeo*, di Domenico Tumiati e del maestro Veneziani.

I lavori furono applauditi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, alle ore 20, avrà luogo la seconda e penultima rappresentazione dell'opera *Traviata*, colla signora Elena Turiane, ed il ballo *Sieba*.

Concerto di beneficenza. — Nella sala Vincenzo Troya, la prossima domenica, 12 gennaio, ad ore 14,30, avrà luogo un concerto a favore del Pio Istituto per i bambini ciechi. Il programma, assai interessante, sarà interpretato col gentile concorso delle signorine: Clotilde Giarlotto (arpista madicense), Linda Garrone (pianista) ed Elisa Larghi (soprano); nonchè dei signori: Maestro Antonio Bussagno, prof. Vincenzo Michienzi (violinista e mandolinista), Facciola Nicola (tenore), Umberto Vannio (baritono) e Guido Segre (pianista).

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 12 corr., in piazza San Carlo, alle ore 14,30 (tempo permettendo) col seguente programma:

1. Valzer *Salves de joie*, E. Gandolfo — 2. Ouverture *Le donne allegre di Windsor*, Nicolai — 3. Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — 4. Ballabili nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Ouverture *Freischütz*, C. M. von Weber.

Grave disgrazia toccata ad un consigliere provinciale.

Abbiamo da Brescia, 9:

Ieri mattina il consigliere provinciale cav. Angelo Passerini, persona molto stimata e benvoluta per le molteplici sue benemerenze, fu vittima di una sgraziatissimo accidente. Mentre sul monte Cemetra stava scendendo un capestrello, ed un tratto rovinò il pavimento d'una stanza.

Il cav. Passerini, travolto fra le macerie, riportava gravi ferite in diverse parti del corpo.

Il medico dottor Regis ed il nobile Ezio Carlo, che si trovavano in compagnia del Passerini, riuscirono a salvarsi aggrappandosi ad alcuni legni sporgenti dalle pareti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

La Carità del Sabato.

I nostri lettori, lo vediamo con sommo conforto ogni settimana, non ci abbandonano: essi sanno che i bisogni dei nostri poveri sono incessanti e vi sopperiscono con incessante carità. Nelle ore liete e nelle ore tristi della vita essi associano alla gioia e al dolore il memore pensiero dei poverelli, e ci rendono possibile un ministerio di pietà che, senza ciò, sarebbe follia sognare. Come non ringraziarli con animo commosso? Come non essere grati agli animi buoni e generosi, che fin da altre provincie si associano a noi nel cercare di alleviare le miserie di tanti infelici?

Ciò dimostra che le opere buone fanno vibrare da presso e da lontano i cuori umani.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Charity et prayers for us, Cork, L. 10 — Dal signor Pietro Avenzano, L. 20, raccolte al pranzo dei viaggiatori di commercio, che ebbe luogo il giorno 5 alla *Birreria Weigt* — N. N. 10, L. 25 — Di Carlo Locusato in occasione dell'anniversario del decesso dell'amata consorte, L. 20 — La bimba Maria, che vuole star bene, ai meno fortunati, L. 20 — Oggi (8 gennaio) secondo anniversario della morte della mia adorata mamma! S. T. D., L. 10 — Signorine F. e L. C. per gli orfani del povero Gobioni di Milano, L. 20 — Peppy e Nino per festeggiare l'arrivo di un nuovo fratellino (30 XII 901), ad un bambino povero, L. 5 — Giuseppina, Maria, Silvia, per grazia ricevuta, L. 5 — C. e C. da Olgiate Olona, ai poverelli del *Sabato*, raccomandando a loro di rivolgere una fervente preghiera a Sant'Antonio e ai nostri cari defunti, per il compimento di un nostro ardente voto, L. 2 — Bergonzio N. 253,773, L. 5 — B. C. D. da Cherasco, al primo raccomandato della settimana, L. 5 — V. V., secondo la promessa fatta, L. 3 — N. N., nel 20.o anniversario di matrimonio. Una gioia, L. 5 — V. L., per anniversario, L. 3 — Residuo sottoscrizione corona funebre del personale di studio e fabbrica della Ditta Gilli, Megardi e Rossi, L. 2 50 — Maria V. M., L. 1 per la famiglia più bisognosa, in onore di M. V. Santissima, come da promessa fatta — N. N., in occasione di lieto evento, L. 10 — Sig.a N. N., in suffragio di una cara defunta. Un pacco oggetti — Frutto di una vertenza definita amichevolmente, L. 5 — Sig.a N. N., in memoria di persona cara, L. 5 — Sig.a N. N. un pacco oggetti — S. G., L. 10 — C. R., in suffragio dell'anima del suo povero padre, L. 5 — *Lepeur roleum* Genova, L. 1 20 — N. N. Bra, L. 5 — F. M. pacco oggetti — N. N. pacco oggetti — Dalle guardie scelte municipali L. 6, raccolte in occasione della ricorrenza di un lieto anniversario, festeggiato nella *Trattoria d'Alba*, in via Pinsa, esercita dal sig. Becchia Carlo — M. T., L. 5 — G. Bert. La Salle, L. 1 40 — G. Astolfo, L. 1 — M. A. pacco oggetti — Fra gli invitati per la faccia in casa Rocca Pietro, L. 2 30 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Totale L. 246 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In quest'ultima distribuzione venne soccorsi per lire 256, di cui una da L. 15, due da L. 10, sedici da L. 5, due da L. 4, quindici da L. 3, ventiquattro da L. 2, quaranta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 31 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4236. — Una donna col marito gravemente infermo e quattro figli, di cui uno di sette mesi appena, è senza mezzi e nella più squallida miseria.

4236. — Una vedova malaticcia con sei figli, priva di mezzi di sussistenza ed in miserevoli condizioni.

4237. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con cinque figli, dei quali i due maggiori senza lavoro, nelle più dolorose circostanze.

4238. — Una donna inabile al lavoro per infermità, priva di sostentamento e ridotta nel più triste stato. La pensione da qualche mese non paga più l'affitto, ed il padrone minaccia di sfrattarla fuori di casa.

4239. — Una donna in età avanzata, sola, senza mezzi, inabile al lavoro e ridotta in tristissime condizioni.

4240. — Una vedova settantenne, inferma, sola, sprovvista del necessario e degna di commiserazione.

Viaggi di Principi. — Il Duca e la Duchessa Isabella di Genova sono partiti ieri sera per Roma col diretto delle ore 20,5, accompagnati dal rispettivo seguito.

Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Torino dalla sua gita a Novara.

L'on. Giolitti a Roma. — Giunto iermattina fra noi, proveniente da Cavour, il ministro dell'interno, on. Giolitti, ripartì iersera per la capitale, salutato alla stazione dal prefetto, senatore Guiccioli, dal questore, avv. Gioda, e da qualche deputato.

Partenza. — Partì iersera, alle 20,5, per Firenze l'on. Villa.

Il ponte Maria Teresa alla Società degli ingegneri. — Ieri sera il prof. S. Cappa ha riferito sul concorso dei progetti pel nuovo ponte da costruirsi in sostituzione del ponte Maria Teresa ed è venuto alla conclusione, approvata dall'assemblea, che non convenga rialzare la carreggiata raggiungendo con rampe laterali la strada di Moncalieri e che sia da preferirsi un ponte a tre arcate eguali.

La relazione del prof. Cappa verrà stampata per cura della Società degli ingegneri ed architetti e distribuita ai consiglieri comunali.

Il suicidio di un contabile. — Negli Uffici della Direzione delle Officine di Savigliano, via Venti Settembre, N. 40, piano primo, fra i numerosi impiegati v'era pure un tedesco, d'anni 42, contabile, per nome Heine Adolfo, da Francoforte sul Meno.

Ieri sera, poco dopo le ore 22, mentre alcuni impiegati attendevano colà ad alcuni lavori straordinari, l'Heine, che si trovava pure presente, uscì improvvisamente dagli uffici, salì due o tre piani della casa, e da un balcone si precipitò nel vuoto.

L'infelice cadde violentemente sopra un terrazzo del piano nobile, rimanendo all'istante cadavere, col capo orribilmente sfracellato.

Un inquilino della casa avente l'alloggio prospiciente al terrazzo, certo signor Caviglia, udito il tonfo, uscì fuori, e gli si presentò agli occhi l'orribile spettacolo.

Subito ne diede avviso al portinaio, il quale si recò a portare la triste notizia alla Questura, di dove partirono tosto e si recarono sul posto il delegato di servizio, diversi agenti di P. S. e guardie municipali; più tardi giunse il giudice istruttore per gli accertamenti di legge.

Nella camera del suo ufficio l'Heine lasciò tre lettere: una diretta al direttore della Società, l'altra al console germanico e la terza agli amici.

Sembra che il suicidio si debba al timore dell'Heine di essere licenziato dall'impiego.

Denaro di ignota provenienza. — Alcuni giorni fa la Questura venne informata che certi Festa Alessio, d'anni 20, muratore, e Roella Giovanni, d'anni 20, tipografo, sorvegliati speciali, abitanti entrambi in una locanda di via San Tommaso, erano in possesso di una quantità di denaro nazionale ed estero.

La Questura, la quale sapeva che l'uno e l'altro vivevano prima assai stentatamente, volle sapere come avevano fatto ad arricchirsi improvvisamente, e li arrestò.

All'atto dell'arresto, infatti, furono trovati in possesso di una quantità di monete di rame, biglietti di piccolo taglio pure italiani, di una moneta austriaca da L. 25, altre del Belgio da L. 20 e 10, altra da L. 5 in oro, francese.

Entrambi gli arrestati non sanno o, per meglio dire, non vogliono giustificare la provenienza di tutto questo denaro, e la Polizia pel momento si trova imbarazzata a rischiarare il mistero.

I ciclisti coraggiosi — Verso le ore 16,30, mentre l'accenditore della Società Italiana del gas Delpiano Francesco, d'anni 40, era intento a pulire un fanale sul corso Vinzaglio, un ciclista, invece di tenersi al largo, volle passare proprio in mezzo allo stretto spazio della scala doppia, sulla quale stava l'accenditore. Passando, la bicicletta urtò in una fune legata a due piuoli inferiori della scala, e la rovesciò, facendo cadere il Delpiano, il quale, per il colpo, rimase a terra stordito ed incapace di rialzarsi. Una guardia municipale accorsa lo adagiò su una vettura pubblica, e lo trasportò al San Giovanni.

Fortunatamente nella caduta non aveva riportate che leggiere contusioni, cosicchè potè ritornare a casa sua da sè.

Il ciclista coraggio, naturalmente, è fuggito!

STATO CIVILE DI TORINO.

10 gennaio 1902.

NASCITE 20: di cui maschi 6, femmine 14.

MORTI: Cavaglià Rachele (v.) n. Rosso, d'anni 62, di San Giuliano, Milano, cas., via Baretti, 17. Magone Lorenzo (v.) n. Spagotto, id. 35, di Alpignano, ecclesiast., via Rossassigo, 143 in.

De Francesco, id. 50, di Rocchetta Tanaro, materassaio, corso Vittorio Emanuele, 119.

Fiocchi Sebastiano, id. 48, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Bonis Adelaide Rosa (v.) n. Cappellaro, id. 56, di Pobello, agiata, corso Regina Margherita, 127.

Molire Maria, id. 64, di Torino.

Chiola Angela, id. 50, di Nizza Monferrato, casal. Bosco Matteo, id. 72, di Carmagnola, contadino.

Borero Giovanni, id. 73, di Perosa Torinese, contad. Gamba Gius., id. 65, di Candia Canavese, vermicel.

Bertolotti Francesco, id. 41, di Dronero, sarto.

Boffen Luigi, id. 62, di Milano, imbalsamatore.

Olivero Giov. Batt., id. 51, di Carmagnola, contad.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 10 gennaio:

Borra Giovanni, bracc. con	Alfieri Maria, cuoca.
Casnelli Angiolo »	Viretto Amalia, sarta.
Pistone geometra Marco »	Miglio Franc., lavoran.
Albugo Maurizio, fabbro »	Bellomi M., stiratrice.
Balocco G., scritt. d'inseg. »	Danzero M., commessa.
Lunghi Antonio, fabbro »	Pozzo Rosa, cucitrice.
Cerisana Francesco, negoz. »	Bocca Maria, sarta.
Bandino Giuseppe, vern. »	Piacenza Rosa, lavor.
Villanis Antonio, calzol. »	Rosa Giulietta, camer.
Quirico Secondo, fruttiv. »	Ferraris M., contadina.
Bondino Gabriele, scult. »	Calamaglia M., sarta.
Gallo Giuseppe, fabbro »	Camosso F., tessitrice.
Vaccarone Giov., falegn. »	Morzone Giov., contad.
Bistolfi Romeo, imp. post. »	Poggio Olimpia.
Vianino Aless., sellaio »	Andreis Margherita.
Bertolino Giov., pasticc. »	Sardi Caterina.
Ascolto Dom., orologiaio »	Macario Domenico.
Carpignano L., agricolt. »	Bocchia Maria.
Barrero Batt., mercante »	Gabogna C. v. Moda.
Ariaudo Antonio, bracc. »	Benso Giuseppina, op.
Gazzola Guido, impiegato »	Del Rosso Carmela.
Alaria Carlo, guardia mun. »	Taraglio Maria.
Viviani Domenico, tenente »	Piacenza Elena.
Berbian Cesare, contabile »	Grossi Virginia, comm.

ULTIME NOTIZIE

Agitazione dei ferrovieri dell'Adriatica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,20:

Vi posso assicurare che anche tra il personale dell'Adriatica regna una viva agitazione allo scopo di ottenere i miglioramenti che i ferrovieri della Mediterranea hanno chiesto col memoriale presentato ieri.

A questo scopo i ferrovieri dell'Adriatica hanno nominato una Commissione coll'incarico di riferire col direttore dell'Adriatica. Della Commissione fanno parte gli onorevoli Turati e Federici.

Al Ministero dei lavori pubblici si afferma che la minaccia di uno sciopero generale dei ferrovieri dell'Adriatica non ha serio fondamento: in ogni modo il ministro Giusso, d'accordo con quello della guerra, sta disponendo in modo che, verificandosi lo sciopero, i servizi possano continuare.

Crisi municipale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,50:

Anche l'assessore Galluppi seguirà l'esempio di San Martino, presentando le dimissioni; cosicchè la Giunta si esaurisce e Colonna sarà per essere obbligato ad assumere tutti gli *interim* importanti, finchè il Consiglio deciderà.

I Sovrani e le Acciaierie di Terni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,55:

Nulla si è deciso al Quirinale circa la visita dei Sovrani alle Acciaierie di Terni, annunziata dai giornali.

La guerra anglo-boera.

Una battaglia imminente — Gli sforzi di Dewet — Gli inglesi nell'imbarazzo — Quel che si dice nei circoli boeri — Le probabilità per la pace — Un discorso di lord Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Le notizie che arrivano dal Sud-Africa fanno supporre che fra poco si avrà qualche grave combattimento, verso i confini dell'Orange e del Natal.

Infatti parecchie colonne inglesi, che hanno operato al nord-est dell'Orange, fanno ora sotto il comando del generale Elliot un energico sforzo contro Dewet, il quale, avendo raccolto un grosso nerbo di uomini, marcia lentamente verso il sud.

Gl'inglesi non riescono a indovinare fin adesso l'obbiettivo della concentrazione dei boeri sotto Dewet, nè la meta che si prefigge l'ardimentoso comandante. Kitchener crede che Dewet voglia attaccare il Natal, ma altri non esclude che possa aver l'intenzione di discendere nella Colonia del Capo.

La truppa comandata dal generale Elliot non è riescita finora a mettersi in contatto con i boeri, i quali procedono con la loro consueta rapidità. Però sono avvenuti numerosi piccoli scontri tra le avanguardie inglesi e le retroguardie dei boeri.

Il generale Elliot fa di tutto per costringere Dewet ad accettare battaglia, ma Dewet mette nell'imbarazzo gli inglesi, deludendo la loro attenzione col continuo apparente mutare di direzione, e intanto continua nella sua marcia.

Fin ora, di preciso, non si sa altro che il colonnello Dalla ha avuto uno scontro con Dewet a venti miglia da Heilbron.

— Alla nuova chiamata di volontari rispondono finora pochissimi. Pare che questa malavoglia debba venire attribuita sopra tutto al fatto che il Governo ha promesso ai volontari la paga dei soldati regolari, mentre nelle chiamate precedenti i volontari sono stati pagati a 5 scellini il giorno.

— Il *Morning Post* riceve da Bruxelles che il Governo olandese sarebbe riescito a persuadere Krüger ch'è inutile perseverare a pretendere l'indipendenza assoluta come prima condizione basilare di ogni negoziati di pace con l'Inghilterra.

Si dice inoltre che la quistione della pace è molto discussa nei circoli boeri nei quali si ammette che se l'Inghilterra rinuncia a voler imporre la resa incondizionata, le due Repubbliche boere rinuncerebbero alla indipendenza assoluta. Molti, bene informati, ritengono che ove si togliessero di mezzo codesti due ostacoli i negoziati di pace sarebbero aperti.

— Il *Daily Mail* smentisce la voce corsa relativa all'acquisto della *Chartered Company* delle miniere d'oro del Sud-Africa da parte del Governo inglese.

— Iersera a Manchester lord Balfour ha fatto un grande discorso politico, nel quale, accennando alle odiose calunnie propalate all'estero contro l'esercito inglese, ha dichiarato che la guerra del Sud-Africa è stata condotta con tutta l'umanità che una guerra può comportare. Infine disse che le calunnie della stampa continentale non toccano nemmeno il risentimento degli inglesi, ma esse sono tuttavia gravi di conseguenze politiche perchè colpiscono la fratellanza delle nazioni europee di fronte alle colonie.

Francia e Italia.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,5:

Sono informato che il Governo francese ha comunicato al *Foreign Office* che, per quanto concerne la Francia, l'Italia è perfettamente libera di agire come crede in Tripolitania.

Si afferma qui che analoga dichiarazione la Francia abbia fatto alla Turchia.

Sui rapporti anglo-tedeschi

e le più recenti dichiarazioni di Bülow.

La stampa di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9,30:

I giornali commentano il violento discorso dell'antisemita Liebermann contro gli inglesi.

Egli chiamò Chamberlain il più passo uomo del mondo. Il presidente richiamò all'ordine l'oratore, ma il Liebermann, infervorato dallo spirito d'invettiva, aggiunse che i soldati inglesi sono tutti ladri ed assassini.

A questo punto intervenne Bülow per dichiarare a nome del Governo che egli deplorava vivamente il modo tenuto dall'oratore, e protestava contro le offese fatte all'onore di un popolo col quale la Germania si trova in pace e in rapporti di amicizia.

I giornali insistono a commentare le parole di Bülow come la confermazione di una tendenza al riavvicinamento anglo-tedesco e notano che la frase: «all'onore di un popolo col quale la Germania si trova in pace e in rapporti di amicizia», va oltre, nel suo significato, a una semplice dichiarazione ispirata dalla convenienza e dal tatto politico per distruggere la cattiva impressione di un discorso simile a quello del Liebermann.

La stampa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,30:

La stampa commenta con grande dignità la risposta data dal Bülow al Liebermann e nota che con queste dichiarazioni il signor Bülow ha fatto «onorevole ammenda» delle altre parole pronunziate un giorno avanti. Alcuni giornali poi credono di rilevare che Bülow ha mostrato adesso di considerare le famose parole di Chamberlain, relative all'esercito tedesco, in un'altra maniera più conveniente.

Dimostrazioni ostili ai ministri a Lione.

Ci telefonano da Lione, 11, ore 10,20:

Ieri sono qui giunti, alle 17 e un quarto, i ministri André, Millerand e Decrais. Furono ricevuti alla stazione dal prefetto e dalle Autorità.

Lungo il percorso delle carrozze dalla stazione al Municipio avvennero dimostrazioni in vario senso.

Gruppi di giovanotti blanquisti emisero grida ostili.

Mentre André e Decrais si recavano alla Prefettura, Millerand si recava all'Ufficio delle poste e telegrafi. Mentre ne usciva venne fatto segno ad una ostile dimostrazione. La vettura in cui era salito venne circondata dalla folla, si fischiò e ne nacque un serio tafferuglio.

Avvennero alcuni arresti.

Il prefetto offrì nella serata un pranzo intimo a Waldeck-Rousseau ed alla sua signora.

Waldeck-Rousseau arrivò stamane alle 7,45 a Rive-de-Gier; dopo assistette alla funzione della posa della pietra fondamentale di un ospedale. Ricevette poscia le Autorità locali.

Riparte per Lione mentre ste telefonandovi.

Il *deficit* del bilancio francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Nonostante l'aumento degli introiti della tassa sugli zuccheri, il mese di dicembre reca 8,200,000 lire in meno delle previsioni e 26 milioni di meno in confronto del dicembre 1900.

Nel complesso in undici mesi il *deficit* del bilancio è di 111 milioni secondo le previsioni e di 162 e mezzo in confronto allo scorso anno.

La pubblicazione di queste cifre veramente sconfortanti alla vigilia della dimostrazione governamentale di Saint-Etienne pare veramente poco opportuna.

Potete immaginare i commenti dei giornali di opposizione.

Giudizi francesi su statisti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,5:

Hugues Le Roux nel *Journal* passa in rivista gli uomini di Stato italiani impegnati nelle nuove relazioni franco-italiane.

Del conte ambasciatore Tornielli dice essere «un diplomatico destinato dalla natura e dalla selezione al posto storico che egli occupa nel mondo.

«Visconti-Venosta, intelligente ed affabile, possiede le qualità degli uomini che hanno veduto molto nel mondo, e di un filosofo non indurito dall'esperienza.

«Luigi Luzzatti è un economista, di cui il suo paese e l'epoca nostra possono andar fieri, e fu uno dei geniali precursori dell'accordo».

Il processo per la rivolta di Margueritte

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Domani ad Algeri avrà luogo l'interrogatorio degli accusati per la rivolta di Margueritte.

Il decreto della Camera d'accusa concerne 25 accusati per assassinii e 105 per saccheggi e ribellione.

I testi citati sono 300. Il presidente nominò 40 avvocati difensori d'ufficio, cioè tutti quelli disponibili in Algeri.

Varie da Parigi.

Contro Rochefort e Mazzard — Onoranze a Passy — L'anniversario di Digione — Il processo per l'assassinio Morès — Un direttore in automobile.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 11,15:

L'Assemblea generale del Sindacato dei giornalisti socialisti escluse ieri sera dal proprio seno Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, ed Emilio Massard, direttore della *Patrie*.

— L'80.o anniversario di Passy, che cade il 20 maggio p. v., sarà celebrato con un grande banchetto, il quale avrà per scopo di festeggiare anche il premio Nobel ottenuto dal Passy, e il 25.o anniversario della sua nomina a membro dell'Istituto di Francia.

— Il 21 corrente gennaio la Lega franco-italiana celebrerà con un banchetto, sotto la presidenza di Lockroy, l'anniversario della battaglia di Digione.

— Scrivono da Tunisi al *Matin* che il processo per l'assassinio del marchese Morès sarà discusso quanto prima alle Assise di Sousse.

— Hubert Cohen di Saint-Jean, in servizio militare a Niort, che si trovava in prigione per mancanze disciplinari, evase dalla prigione, prese il treno per Bordeaux, indi con un automobile varcò la frontiera spagnuola, disertando.

Il Hubert Cohen è figlio di quel conte Raffaello di Anversa, il quale rimase morto nell'ottobre dello scorso anno in seguito ad un accidente automobilistico.

Notizie cinesi.

Ringraziamenti dell'imperatrice vedova.

Le paure dei mandarini - Un conflitto franco-cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 10:

L'imperatrice vedova ha fatto oggi ringraziare verbalmente i ministri esteri per le cure che hanno avute del suo palazzo durante la sua assenza e per il ricevimento fatto alla Corte.

— Si smentisce che Tung-Fu-Siang sia stato arrestato. Malgrado l'ordine dell'imperatrice vedova, il governatore di Kan-Su non osa arrestarlo per causa della sua influenza sui maomettani, che sono in maggioranza nel Kan-Su.

— Il ministro di Francia si rifiutò di presentare le sue credenziali finchè la Cina dia soddisfazione alle domande della Francia. Quindi l'udienza di ricevimento del nuovo ministro venne ritardata.

Il bilancio argentino.

Buenos Aires, 10 (*Stefani*). — Il Congresso ha approvato il bilancio del 1902. Le entrate superano le spese di tre milioni di piastre; il Governo ha deciso di fare delle economie in tutta l'Amministrazione.

La produzione della lana per l'anno 1901-902 è prevista per duecento milioni di franchi; quella del grano per seicento milioni, ma il presente raccolto non darà che cinquecento milioni.

Navi degli Stati Uniti al Venezuela.

Washington, 11 (*Stefani*). — È probabile che una Divisione della squadra del Nord dell'Atlantico parta prossimamente per le acque del Venezuela, mandatavi per misura di precauzione.

Sulle dichiarazioni di Pidal.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Gli amici di Pidal, ambasciatore di Spagna al Vaticano, sono malcontenti delle dichiarazioni fatte ieri da Sagasta.

— La tranquillità è ristabilita a Saragozza.

Il ritorno di Marconi in Europa.

Montréal, 11 (*Stefani*). — Marconi è partito per l'Inghilterra.

I funerali del maggiore Albuquerque.

Lisbona, 11 (*Stefani*). — I funerali del maggiore Albuquerque hanno avuto luogo ieri: vi assisteva una folla enorme. Il generale Pinto, ministro della guerra, ha pronunciato un discorso. Erano presenti il principe reale ed il duca d'Oporto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747.5; ore 15: 748.0; ore 21: 745.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.4 Massima + 4.6

(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 4.0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 2.8

11 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima ancora sulla Spagna, Madrid 775; minima 735 sulla Scandinavia.

Italia 24 ore. — Temperatura aumentata in Liguria, Toscana e isole, diminuita altrove; brine e geli al nord e centro. Stamane cielo nuvoloso in Liguria e nord Sardegna, vario in Toscana, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali. Barometro tra 771 e 772 sul basso versante adriatico; livellato altrove intorno a 763.

Probabilità. — Venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo vario sull'Italia superiore, quasi sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La temperatura massima di oggi fu di gradi 6,5; la minima di 0,6 sotto zero.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 gennaio.

Rendita corso legale 101 45.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	101 70	101 90	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 15	101 25	— —	— —
Germania 4	125 25	125 35	— —	— —
Londra 4	25 57	25 60	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 40.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 47 1/2, 101 50.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	880 — 878 —	C.F.S.P.5 0/0 516 50	— —
Ferr. Mer.	646 — 647 50	C.F.S.P.4 1/2 0/0 508 —	— —
	644 —	C.F.B. Nap. 495 —	— —
		C.F.B.It.4 1/2 0/0 516 —	— —
Ferr. Med.	463 — 460 —	Id. 4 0/0 503 —	— —
B. Comm.	691 — — —	Ferr. T. E. 351 —	— —
Cred. It.	501 50 — —	Ferr. Sarda C. 322 —	— —
B. Sconto	179 50 — —	Ferr. It. 3 0/0 322 25	— —
Ditto	222 — 223 —	F. Sic. 4 0/0 507 —	— —
B. di Roma	128 — 129 —	F. Soc. Sarde 485 50	— —
Obbligazioni (p. c.)		Ferr. Merid. 330 —	— —
C. Cavour	550 — — —	Tram. Tor. 300 —	— —

Cronaca della Borsa. — 11 gennaio. — Si finisce la settimana in relativa fermezza, e le Meridionali, come quello che più furono malmenate di questi giorni, migliorarono sensibilmente da ieri, raggiungendo le 646 con attive transazioni. A mezzogiorno su Genova dalle cambio dovettero retrocedere a 644, pur essendo facilmente assorbite. Si deve essere creato su questo titolo uno scoperto di qualche importanza, e servirà a correggere la reazione, che si reputa esagerata.

Rendita sostenuta con 12 centesimi di sconto del coupon al fine mese.

Il cambio sempre fermo a 101 75.

Genova. — 10 gennaio 1902, ore 17,30.

Non abbiamo grandi variazioni da Parigi per la nostra Rendita, che vi aprì a 100 90 e chiuse a 100 17. Il rimanente della quota è fermissima, ed in particolar modo l'*Exterieur* su voci di un prestito esterno, stante il mal esito dell'emissione dei buoni del Tesoro.

Qui, calma assoluta d'affari e di prezzi, poco variati dal mattino, con tendenza vagamente migliore.

Rendita Italiana 5 0/0 101 475.
Azioni Banca d'Italia 879 1/2.
» Meridionali 646.
» Mediterraneo 461.
» Banca Commerciale 694.
» Credito Italiano 502 1/2.
» Banco Sconto e Sete 179.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 10 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 32	101 30	101 30	101 35
Id. fine corr.	101 47	101 45	101 47	101 50
Id. 4 1/2 0/0	107 25	107 —	107 00	107 10
Az. Meridionali	641 —	640 —	645 —	641 —
» Mediterranea	457 —	460 —	456 50	460 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	508 —	— —
» Banca Italia	878 50	880 —	876 —	880 —
» B. Comm. It.	694 —	692 50	690 —	— —
» Credito Italiano	500 50	501 50	501 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	180 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	129 50	— —
» Rubattino	414 —	432 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	384 —	385 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	410 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1350 —	1355 —	— —	— —
» Costr. Venete	54 —	— —	— —	— —
» Miani	90 —	— —	— —	— —
» Edison	446 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	322 —	321 75	322 —	322 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 50	330 25	— —	— —
Cambio - Parigi	101 70	101 67	101 65	101 70
» Svizzera	101 20	101 20	— —	— —
» Londra	25 57	25 57	— —	— —
» Germania	125 25	125 40	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 gennaio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 82
» » 3 1/2 0/0	102 10
Rendita italiana 5 0/0	100 17
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	389 65
Cambio sull'Italia	1 5/8
Turco Nuovo	25 22
Banca di Parigi	1090 —
Tunisino	494 75
Egiziano 4 0/0 unif.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 57
Banca Ottomana	540 —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	722 —
Suez	3780 —
Lotti Turchi	130 25
Ferrovie Meridionali	693 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 —
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	34 [illegible]
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	663 25	Cambio su Londra	239 60
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	93 75
B. Anglo-Austriaca	262 —	Rend. Austr. (arg.)	99 70
Austriache	655 —	Id. in carta	99 75
B. Austro-Ungarica	15 15	Union Bank	544 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	95 00	B. Paesi Bassi	415 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 00
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	00 20
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 40
Credito Austr.	203 10	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	100 80	Ferr. Mediterraneo	94 10
Id. 3 1/2 0/0 nuova	100 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	104 50	Russo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	24 70		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	93 9/16	Egiziano 1880	107 —
Rendita Italiana	99 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 13/16		
Spagnuolo	76 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 7/8		

Cambio ufficiale per l'11 gennaio L. 101 64

Carboni e merci.

Genova, 10 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1367 carri, di cui 217 di carbone per privati e 127 di grano per l'interno. Ne se scaricarono 296, di cui 127 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 10	27 10
» — per febbraio	»	26 10	27 10
» — 4 mesi da marzo	»	26 90	27 10
» — 4 mesi da maggio	»	26 10	26 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	20 87	21 —
» » 4 mesi da maggio	»	22 30	21 15
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani, Egiziani e Surati calmi. — Domanda per il mercato in generale buona con limitazione offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	1.000
per la consumazione	» »	9.000	8.500
Importazioni	» »	16.000	14.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 37/64	4 39/64
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in rialzo di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione 1,000 per la riesportazione balle, per la consumazione [illegible].

Importazione della settimana	Balle		100.000
Deposito	»		900.000

HAVRE, gennaio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	2.500	3.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10.000	10.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, gennaio (sera)

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » 3 mesi primi	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, gennaio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
al Germania 88 disp. basis		6 30	6 15

MARSIGLIA, gennaio (sera)

Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	F.	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 30	7 25
Cotone Middling	»	8 1/2	8 1/2
» » a New Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		31.000	30.000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARO PAOLO, gerente.

La Famiglia CLAUSEN, commossa delle innumerevoli prove di stima e d'affetto tributate alla memoria del suo caro

CARLO

porge vivissime grazie agli amici e a tutte le persone gentili che in così luttuosa circostanza si associarono al suo dolore.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— No, signore, — interruppe Maurizio, — ella avrà quei capelli se mi uccide, non prima....

In quel momento gli orecchi dei padrini e degli avversari furono colpiti dal rumore delle ruote di una vettura che s'avanzava nel gran viale della foresta. Vi fu un momento d'inquietudine, ma l'attesa non durò a lungo. Quasi subito la vettura sboccò dal gran viale e una fanciulla saltò a terra prima ancora che si fosse fermata.

— Margherita! — esclamò Delaval, riconoscendo la sua fidanzata — che cosa viene a far qui!

— Il mio dovere! — rispose ella slanciandosi verso Maurizio. — Ah! Dio sia lodato! Giungo in tempo!

Ponendosi quindi, fieramente, davanti a suo cugino, ella disse a Daniele:

— Adesso ella mi ucciderà prima d'uccidere lui!

Richebois abbassò gli occhi. E Margherita, ansante, a mani giunte, in tono supplichevole, rivolgendosi al cugino:

— Maurizio — riprese — hai dunque dimenticato le lezioni dei tuoi genitori, hai soffocato la voce della tua coscienza per arrischiare così, per una meschina contesa, la tua vita o la vita d'un tuo simile!

— La vendetta e la morte sono permesse quando l'umiliazione e il dolore sono insopportabili.

— Non è vero! Dio dà sempre la forza di sopportare le prove che c'impone. Credi tu che altri non abbiano sofferto quanto te senza abbandonarsi alla disperazione? Tu non hai voluto accettare la lotta e stavi per commettere una viltà, un delitto, perchè rifiuti d'aprir la tua anima all'influenza divina che rende il coraggio.

Il dottore scosse il capo, tristemente.

— Ah! Maurizio — riprese Margherita — sei dunque così solo al mondo, così abbandonato da tutti da crederti privo per sempre d'appoggio e di consolazione? Non hai amici, non hai parenti che ti amano, che possono, col loro affetto, farti dimenticare l'amore che hai perduto? Credi che tuo zio non ti ami!.... e non lo sai che io ti amo!

Maurizio trasalì.

— Sì — proseguì Margherita — io t'amo, come una sorella, quasi come una madre! Ah! la tua povera madre! Pensa qual sarebbe il suo dolore se ella fosse qui, in questo momento! Oh! Maurizio, guardami! E' lei che ti parla colla mia voce, è lei che ti supplica coi miei occhi! Oh! Maurizio, ascoltami!....

Maurizio chinò il capo e guardò un istante la cugina..... Una lagrima cadde dai suoi occhi..... era vinto!

— Ah! — esclamò Margherita — siate benedetto, mio Dio! Lo sapevo che parlandogli di sua madre lo avrei commosso, lo avrei vinto! Grazie, mio Dio; è a voi che debbo d'aver trovata la via del suo cuore! Oh! Maurizio, sarai ricompensato del sacrificio che fai..... Dio ti darà la felicità!

— Oh! la felicità! — rispose Maurizio — non l'avrò e non la merito. Domando soltanto l'oblio, la pace..... ed è a te che la dovrò..... mia buona sorella.....

— Sì, tua sorella, — mormorò Margherita teneramente appoggiandosi sul braccio del cugino, — tua sorella che ti ama, che ti amerà sempre!

— Signore, — disse Maurizio rivolgendosi a Daniele, — io rinunzio a vendicarmi dell'umiliazione che ella m'ha inflitta senza volerlo. Se nel colloquio che abbiamo avuto ieri m'è sfuggita qualche parola offensiva per lei o pel suo futuro suocero, la ritiro; spero che ella vorrà dimenticare i miei torti, come io dimentico il mio risentimento verso di lei.

Davanti a quel nuovo atteggiamento del suo avversario, Daniele non aveva ragione di mostrarsi meno generoso. Approvò tuttavia con un gesto molto riservato, come per provare che non era stato lui a fare il primo passo nella via dell'accomodamento. Maurizio lo comprese.

— Al punto in cui eravamo del nostro scontro, — disse, — nessuno può accusarci d'averlo interrotto per viltà. L'intervento di mia cugina è stata la sola cagione del mio mutamento, e non mi credo disonorato per aver obbedito al nobile sentimento che ella ha fatto nascere nel mio cuore. Eccolo, signor Richebois, l'oggetto della nostra contesa — soggiunse traendo dal portafogli la ciocca di capelli di Lucia, porgendola a Daniele; — poichè ho dimenticato la mia vendetta non ho più ragione di conservarlo..... Nulla di comune ci sarà più, mai, fra me e la sua fidanzata..... Lo direi alla signorina Dufresnoy se avessi creduto mio dovere di recarmi qui, come....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 30 al 5 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 25 25 a 25 50 — Segala da 19 25 a 19 75 — Avena da 24 25 a 25 25 — Riso da 35 50 a 46 50 — Meliga da 15 00 a 18 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 20 a 35 70 — Id. marca 2 da 34 20 a 34 70 — Crusca da 13 25 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 160 a 195 — Id. 2ª qualità da 125 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Legna dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 30 a 0 40 — Id. 2ª qualità da 0 32 a 0 30 — Coke per quintale da 5 50 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 10 a 1 20 — Fieno ricetta da 1 05 a 1 10 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 65 a 0 75.

Polli per capo da L. 1 10 a 3 00 — Galline da 1 80 a 3 15 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 25 a 7 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 4 15 a 4 60 — Id. 2ª qualità da 2 40 a 3 00 — Pesci minuti da 1 50 a 1 90 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 70 a 5 20 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 60 — Pesci minuti da 0 70 a 1 00.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 35 — Cipolle da 1 25 a 1 50 — Carote da 1 30 a 1 70 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori da 1 75 a 2 30 — Spinaci da 3 00 a 4 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 00 a 1 50 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 50 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 10 a 1 70 — Castagne bianche da 2 00 a 3 30 — Noci da 3 50 a 4 25 — Fichi secchi da 4 20 a 5 00 — Mele da 1 00 a 3 60 — Pere da 2 00 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 3 10 — Id. 2ª qualità da 2 70 a 2 90 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 48 a 0 46 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 35 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 80 a 1 05 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Carmagnola, 5 gennaio. — Grano per ogni quint. da L. 24 70 a 25 25 — Segala da 00 00 a 20 24 — Meliga da 14 75 a 18 15 — Avena da 21 00 a 22 00 — Riso da 29 25 a 42 25 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 24 a 26 50 - Olio d'oliva da 12 00 a 17 00 - Canapa da 5 70 a 5 75 - Canapa lavorata (pista) da 12 00 a 17 00 — Cordame da 5 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 5 25 a 7 25 — Vitelli da 6 50 a 7 50 - Giovenche e vacche da macello da 3 70 a 4 75 — Maiali per capo da 0 00 a 0 00 - Id. da latte da 20 00 a 40 00 — Capre da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 50 a 1 70 — Polli alla coppia da 2 00 a 3 50 — Capponi da 4 00 a 5 50 — Galline da 3 00 a 3 50 — Id. di razza da 3 00 a 4 00 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 1 30 a 1 50 — Uova per dozz. da 1 10 a 1 20 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 - Id. secche da 2 70 a 3 20.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 00 — Id. 2ª q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 5 al 12 gennaio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª qual. 1 11 — Buoi e manzi 1 12 — Moggie e giovenche 0 75 — Vacca 0 00.

Novara, 5 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 23 00 a 26 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 27 50 a 24 00 — Pistino da 18 50 a 16 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 25 50 a 25 50 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 18 50 — Meliga da 14 75 a 19 75 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 00 a 18 00 — Id. dell'occhio da 23 50 a 18 00 — Lino al chilogramma da 1 55 a 1 15.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.